

**ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO  
DELLE SUORE TERZIARIE  
FRANCESCANE REGOLARI  
DI OGNISSANTI - FIRENZE  
DAL 1711 AL 1953**

**Manoscritto/datilografato di 1954**

**Dall'archivio delle Suore Francescane - Firenze**

Alla Rev/ma Madre Generale Sr. Alessandra Brezzi

Per Lei, Rev/ma MADRE, abbiamo offerto al dolce "RE DIVINO" questo modesto lavoro per le Mani purissime di MARIA IMMACOLATA, nostra Celeste Patrona. L'ha accompagnato la nostra preghiera e il nostro affetto grande. Da ogni lettera, su queste pagine impressa, si rifletta una luce che irradi il Suo doloroso, arduo cammino, luce che sgorga dal CUORE di LUI e che Le doni, MADRE, forza virile e serenità costante:

"luce intellettual piena di amore,  
amor di vero ben, pien di letizia,  
letizia che trascende ogni dolore".

LE SUE SUORE

.....

**Avvertenze:**

Le notizie di alcune case sono state riportate (per intero o in parte) dalla "Storia dell'Istituto" da Sr. Rosaria (Firenze, 15/5/1937).

.....

La vita è sacrificio, è lavoro, è dovere, è realizzazione di un ideale sublime, vissuto col canto nel cuore, con lo sguardo al Cielo.

Queste pagine, che ci mostrano il lungo cammino percorso dall'Istituto, ci vogliono ricordare quanto è bello, quanto è grande il compito che la Provvidenza ha affidato a ciascuna di noi; ci vogliono spronare a intensificare la nostra vita di Fede; ci vogliono maggiormente affratellare nel comune campo di lavoro; ci vogliono far vibrare nell'anima, più delicate e profonde, le note della riconoscenza verso DIO che ci ha offerto qui, nell'Istituto che ci ha accolto, i mezzi atti a valorizzare per LUI la nostra terrena esistenza.

## DATE IMPORTANTI PER LA VITA DELL'ISTITUTO

- 1661 Nascita della FONDATRICE, Marchesa ELISABETTA CORSINI DA BAGNANO.
- 1711 22 agosto fondazione dell'ISTITUTO.
- 1735 26 dicembre Morte della FONDATRICE.
- 1796 22 giugno Fondazione della I<sup>a</sup> Scuola.
- 1830 Inizio della vita comune.
- 1841 IL S.PADRE concede la facoltà di tenere il SS.SACRAMENTO nell'Oratorio del Convento.
- 1850 Compilazione del DIRETTORIO.
- 1863 La Curia Arcivescovile concede la facoltà di far celebrare ogni giorno la S.MESSA nell'Oratorio del Convento.
- 1885 Il M.R.MINISTRO PROVINCIALE concede la facoltà di emettere i SS.VOTI.
- 1906 Compilazione della REGOLA e delle COSTITUZIONI.
- 1921 Elezione della I<sup>a</sup> M. GENERALE, Sr. GIACINTA BERNI.
- 1938/17 maggio. La S.SEDE concede il Decreto di lode e l'approvazione temporanea delle Costituzioni.
- 1940 8 marzo Muore la Rev/ma MADRE GENERALE.
- 1940 15 luglio Elezione della nuova M. GENERALE, Sr. ALESSANDRA BREZZI.
- 1942 15 gennaio Unione con l'ISTITUTO di CAPANNOLI.
- 1946 7 maggio Acquisto della CASA GENERALIZIA.
- 1947 1 agosto Rielezione della Rev/ma MADRE GENERALE, Sr. ALESSANDRA BREZZI, attualmente in carica.
- 1948 14 giugno Il S.PADRE concede l'approvazione definitiva delle Costituzioni.
- 1952 5 marzo..... L'ISTITUTO porta la sua attività nei pressi di ROMA (MONTEROTONDO).
- 1938 17 maio INSTITUTUM DECRETUM LAUDIS ET CONSTITUTIONUM APPROBATIONEM A S. SEDE OBTINUIT
- 1948 14 Junho S.S.DOMINUS NOSTER PIUS DIVINA PROVIDENTIA PP. XII BENIGNE DIGNITUS EST APPROBARE INSTITUTUM ET DEFINITIVE APPROBARE CONSTITUTIONES.

## VERSO LE LONTANE ORIGINI

### LA FONDATRICE

#### 1952 - 1711

La mente ritorna indietro nella lunga serie degli anni e si riporta alla Parrocchia di S.Salvatore in Ognissanti. Qui lavorava, certo molto fiorente, il Terz'Ordine Femminile diretto, allora, dalla Ministra Marchesa ELISABETTA CORSINI DA BAGNANO. Fu Lei - dice la "STORIA DELL'ISTITUTO" che, animata da santo zelo francescano e dotata di profondo spirito di abnegazione, pensò di raccogliere in una Casa da Lei stessa acquistata (22 agosto 1711 - Rogato Antonio Del Maganza) é ad esse donata, Dodici Donne Terziarie scelte fra quelle facenti parte dello stesso Terz'Ordine.

Compito precipuo delle medesime era di attendere all'insegnamento della Dottrina Cristiana ai bambini della suddetta Parrocchia di Ognissanti. Si recavano, inoltre, a far visita ai malati ai quali - dice ancora la STORIA DELL'ISTITUTO oltre la parola di conforto prestavano, con umiltà veramente francescana, piccoli servizi e portavano loro, se poveri, dodici libbre di farina che l'Ordine Terziario della Chiesa di S. Salvatore provvedeva. Pensavano inoltre, al mantenimento degli arredi sacri e alla pulizia della Chiesa di Ognissanti.

Sorse così, con un programma di vita francescana ben definito nei tre fondamentali punti di Preghiera - Apostolati - Sacrificio (PAX), il piccolo privilegiato nucleo di quelle che più tardi sarebbero state chiamate SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI DI OGNISSANTI: ed ESSA, la Marchesa CORSINI DA BAGNANO, ne fu l'Ispiratrice, l'anima, la guida.

La STORIA DELL'ISTITUTO ci riporta varie volte il Suo nome; non ci parla però, della Sua fisionomia spirituale. Ma noi, Sue discepole e figlie, ci sentiamo unite al suo ideale de bene, e vorremmo scandagliare, attraverso più di due secoli che ci separano da Lei, la Sua Figura e sentirne la Sua Voce, animatrice di Preghiera - Apostolato - Sacrificio.

Nelle ricerche fatte per conoscerne con esattezza la data di nascita e di morte (con quanto desiderio era atteso l'esito di tali ricerche e quanta gioia procurarono all'anima le poche ma importanti notizie che potemmo avere) ci fu dato afferrare un po' di luce che delinea con esattezza lo spirito Suo.

E dalla Sua Tomba che si è sprigionata tale luce.

Veramente dobbiamo far rilevare anzitutto che non esiste più nello stato primitivo, la tomba che fu soltanto Sua e che raccolse in un primo tempo le Sue Spoglie mortali. L'Archivista di Ognissanti, M.R.P.GIUSEPPE CALAMANDREI, che tanto gentilmente e premurosamente si è prestato ad aiutarci nelle nostre ricerche, ha portato a nostra conoscenza, a questo riguardo, notizie davvero interessanti. Crediamo non poter fare cosa migliore e più gradita che trascrivere fedelmente quanto Egli, nell'aprile del 1952, scrisse alla Rev/ma MADRE GENERALE per comunicarle i dati rinvenuti:

“Da quanto ho potuto trovare rilevo che la fu MARIA ELISABETTA CORSINI figlia di Girolamo e sposata a Simone Daniele da Bagnano, morta il 26 dicembre -1735 sia la medesima persona che nei nostri sepoltuari è detta anche MARCHESA ELISABETTA CORSINI ORLANDINI DA BAGNANO, la quale risulta aver avuta alla Sua morte, per opera delle Sue

Consorelle Terziarie, la Sua sepoltura in Ognissanti nella Cappella di San Pietro d'Alcantara, che era stata costruita nel 1722. Alla prima epigrafe di ELISABETTA ne fu sostituita una per tutte le Ministre e Nobili Terziarie.

Trascrivo le due epigrafi che servono meravigliosamente a confermarci che il primo atto di carità usato verso le Dodici Terziarie addette all'insegnamento della catechismo fu realmente compiuto nel 1711:

Sepoltuario D dell'Archivio di Ognissanti:

N° 84 (pag.81)- Deposito della Marchesa M. ELISABETTA DA BAGNANO con la seguente iscrizione:

D.O M  
 MARIAE ELISABETHAE HIERONIMI CORSINI FILIAE  
 SIMONIS DANIELIS A BAGNANO UXORI  
 HUIUSCE SACELLI RESTAURATRICI  
 IN DEUM PIENTISSIME  
 IN AEGENOS MUNIFICENTISSIMAE  
 SORORES TERTII ORDINS S. FRANCISCI  
 MINISTRAE BENMERENTI POSUERE  
 OBIT VII KAL. JAN.  
 ANNO DNI MDCCXXXVI  
 AETATIS SUAE LXXIV

"Non vi è lo stemma di famiglia e non si dice la Cappella nella quale era questa iscrizione, ma si comprende dalla 2ª Iscrizione che la Cappella era quella di S.Pietro d'Alcantara.

Questa epigrafe particolare della CORSINI fu rimossa quando, come nella seguente epigrafe, fu costruita la tomba comune per le Ministre nel 1749.

**Ecco la seconda epigrafe:**

Sepoltuario D dell'Archivio di Ognissanti:

N° 99 (pag.93) - Sepolcro delle Ministre e delle Nobili Sorelle del Terz'Ordine colla seguente iscrizione:

D.O.M  
 SEPULCHRUM  
 MINISTRARUM AC NOBILIUM SORORUM  
 TERTII ORDINIS S. P. FRANCISCI  
 IISDEM ADSIGNATUM  
 PRAESIDENIBUS  
 PRIMUM MARCH. ELISABETHA CORSINIA ORLANDINIA  
 A BAGNANO  
 MOX CATHERINA EX COMITIBUS DELCIIS  
 DUCISSA SALVIATA  
 EIUSDEM TERTII ORDINIS SORORES  
 SUIS SUMTIBUS PERFECERUNT ATQUE HOC TITULO DECORANTUR  
 A.D. MDCCIL

Questa epigrafe nel Sepolcuario corrisponde perfettamente alla originale che ancora è murata sul pavimento della Cappella di S. Pietro d'Alcantara. Nel Sepolcuario è sormontata dallo Stemma seguente: Scudo bronzeo con le cinque Piaghe grondanti sangue a gocce disposte come sempre: due in alto, due in basso e la più grande nel centro; sul marmo, invece, è lo Stemma solito francescano: braccia in croce sormontata da questa.

Come da tale chiara relazione si comprende benissimo, le polveri della Marchesa ELISABETTA CORSINI DA BAGNANO si trovano attualmente nella stessa tomba che fu dapprima esclusivamente Sua. Ci è lecito ritenere, infatti, secondo l'epigrafe N° 99, che la tomba attuale dedicata alle Ministre del Terz'Ordine e che trovasi nella Cappella di S. Pietro d'Alcantara sia quella, che fu già della stessa Marchesa, ingrandita, però, e convenientemente decorata. Ci sia lecito argomentare, anzi, che in essa sia stata deposta anche la lapide che ricopre per un tempo la Sua tomba primitiva. (Di ciò potrebbe esser fatta anche una verifica). Comunque è certo che qui, nella Cappella di S. Pietro d'Alcantara riposano le Ceneri benedette di Colei che preparò a noi pure, nella lontananza dei tempi, l'Asilo Sacro, che fu testimone dei nostri primi decisivi passi nella via della rinuncia.

Morì, dice l'epigrafe, il 26 dicembre 1735 in età di 74 anni. Era nata quindi, nell'anno 1661. Oltre queate date l'epigrafe riporta poche notizie, ma importanti e sufficienti per gettare, come abbiamo detto, una intensa scia di luce sulla Sua venerata Figura. Fu, dice, a DIO devotissima, munificentissima coi poveri. Questa sola frase basta per presentarci il Suo animo grande. Amore di DIO e amore del prossimo a DIO più caro, i poveri, furono dunque due punti salienti della Sua vita spirituale. Ed è qui, in fondo, nella pratica, di - questi, due amori, il fondamento e la sostanza della vita cristiana.

Il nostro pensiero gode, quindi, di riportarsi vicino a questa Donna dal cuore amante e generoso. La rivede nella Sua vita di famiglia e di apostolato, dedita ad una pietà che non si contenta di sole egoistiche soddisfazioni, ma che si esterna, per amore di DIO, in opere di bene. Ci piace vederLa nella Sua Chiesa di Ognissanti, che Ella deve aver tanto amato (restaurò anche la Cappella di S. Pietro d'Alcantara, dice l'epigrafe); ci piace vederLa in mezzo ai Suoi poveri, che deve aver tanto lautamente beneficiati; ci piace vederla alle riunioni del Suo Terz'Ordine, che deve aver così profondamente vivificato col Suo esempio e con la Sua parola. A noi, però, piace soprattutto, seguirLa nelle francescane cellette della Casa di Borgognissanti, dove certo Ella si recava, forse quasi ogni giorno, per ritrovarsi ancora con quelle che erano le Sue Terziarie predilette, il piccolo scelto drappello che intrecciava la vita di apostolato e di sacrificio a quella di silenzio e di preghiera. Certo si intratteneva con esse per informarsi delle loro necessità, per incoraggiare nelle loro difficoltà, per animarle ad una maggiore perfezione e, perché no? Per attingere a sua volta, dall'esempio della loro vita, nuova energia per il Suo apostolato. Nobile di casato e nobile di animo fu dunque Colei che possiamo vantarci di chiamare la nostra FONDATRICE: due nobiltà che possono completarsi a vicenda, ma delle quali, dinanzi a DIO, una sola vale in modo assoluto: la seconda.

E noi che viviamo in un secolo basato in gran parte sulle grandezze e sulle bellezze effimere di quaggiù, noi che vediamo quanto il materialismo impera e tenta sempre più di soggiogare le anime, afferriamo la lezione grande che si sprigiona dalla Tomba della nostra prima animatrice, di Colei che gettò nella lontananza di oltre due secoli il primo germe dell'ISTITUTO che oggi ci accoglie. Qui, vicino a questa Tomba, dovremmo ritornare qualche volta, dovremmo in silenzio sostare e raccogliere da Lei, la Donna forte che indefessamente amò e lavorò, le lezioni di umiltà, di sacrificio, di generosità che ancora ci offre.

Ella fu umile, ed insegna a noi a gioire nella verità del nostro nulla, se vogliamo essere grandi. Ella visse nel sacrificio, ed insegna a noi ad abbracciare l'abnegazione, se vogliamo essere forti. Ella fu generosa, ed insegna a noi a donare agli altri ciò che abbiamo ricevuto da DIO, se vogliamo acquistare ricchezze che nessuno mai potrà toglierci.

Così, nella pratica di queste virtù, nell'annientamento del nostro 'io', nell'esercizio della carità, nell'offerta amorosa a Dio di un sacrificio che non conosce soste, cammineremo dietro le orme svenerate di Lei; così, anche se modeste di casato, saremo noi pure nobili di animo; così potremo sentirci meno indegne di Colei che per prima, anche per noi, raccolse, per tramandarcelo nella lunga serie delle Figlie Terziarie, il grido di amore e di passione che FRANCESCO SANTO aveva lanciato alle generazioni future.

## 01. GASA GENERALIZIA S. FRANCESCO

Nella periferia occidentale di Firenze, lungo il fianco di una collinetti che si innalza sul lato destro di Via Vittorio Emanuele II, sorge l'ex Istituto Domengé-Rossi, ora Casa S. FRANCESCO.

Esso consta di due fabbricati riuniti che danno all'insieme la forma di una T. La costruzione della parte più antica, la villetta anteriore, risale - si disse - al 1200. Ebbe successivamente diversi proprietari. Non possiamo tacere qualche notizia interessante che riguarda i primi di essi, i Signori Ughi, appartenenti ad una delle più illustri ed autorevoli famiglie fiorentine. Oltre a questa villa ne avevano fatte costruire varie altre in questo rione che da loro prese il nome di Montughi (Monte Ughi o Mons. Ugonis). Ci piace rilevare pure che gli Ughi erano Avvocati del Vescovado Fiorentino. La Famiglia, si estinse nel 1783.

Si crede che la Villa passasse, quindi, in proprietà ai Castiglioni e che sia stata antecedentemente anche dei Barducci-Ottaviani. Fu poi dei Noferi Lenzone e dei Samminiatielli. Recentemente, prima dei Rossi, apparteneva agli Ambron. Sembra che anche l'ARCIVESCOVO di Firenze, S. ANTONINO, vi trascorresse le sue vacanze. Nel parco c'è, infatti, una vaschetta detta la "vaschetta di S. ANTONINO", perché - si dice sempre - il Santo VESCOVO amava trattenerci vicino ad essa.

La parte posteriore del fabbricato fu aggiunta in un tempo recente dal proprietario di allora, Prof. Rossi: fu adibita a collegio per allievi ufficiali, ed ebbe il nome di Istituto Domengé-Rossi (nome che riunisce in uno solo quello del proprietario e quello del Maestro dello stesso). Il bellissimo parco che circonda la Villa, la posizione magnifica, la pace che vi si gusta l'ampio panorama che da essa si abbraccia ne fanno uno dei luoghi più incantevoli e più invidiati della Città.

Per un buon tratto si cammina in Via Vittorio Emanuele II, lungo il muro che da questa parte limita il parco. Due Cancellate, una grande e l'altra più piccolina, introducono dentro il parco medesimo. A sinistra di chi entra, proprio in mezzo all'inizio dei due viali che portano alla Villa, ci accoglie la casetta del portiere, graziosa e minuscola, che ci fa pensare alle singolari costruzioni dei magnifici paesaggi svizzeri.

Di qui, come è stato detto, partono i due viali: l'uno (quello di sinistra) breve, ripido, chiuso anche superiormente da un fitto intreccio di roseline rampicanti, sfocia al suo termine, nella scalinata che sale fino allo spiazzo stendentosi davanti alla Villa, scalinata che fiancheggia da un lato l'ampia terrazza; l'altro (quello di destra) vasto, tortuoso, bellissimo, limitato da due

fitte siepi, percorre buona parte del parco, passa davanti al teatrino e termina, quindi, come la scalinata nel su accennato spiazzo prospiciente la Casa.

Giunti lassù, lo spirito si delizia nella visione del magnifico panorama che si presenta allo sguardo. Accanto, la Villa riposante in mezzo al verde; davanti, la Città di Dante coi suoi mille palazzi e coi suoi snelli campanili (la cupola del Duomo e il Campanile di Giotto ci appaiono vicinissimi); più lontano, le meravigliose colline che fanno corona a Firenze bellissima, quasi a volerla proteggere in un ampio tenero abbraccio.

Intorno alla villa, verde e verde. Di faccia ad essa, lo spiazzo semicircolare limitato sui tre lati da una bianca cancellata (uguale cancellata circuisce pure la vasta magnifica terrazza) interrotta da quattro pilastri, su ciascuno dei quali si innalza una statua (ciascuna delle quattro stagioni); lateralmente due ampi piazzali ombreggiati l'uno da lecci, l'altro da un meraviglioso cedro del libano; posteriormente, un grazioso viale, chiuso da due siepi fiancheggiate da maestosi cipressi, che porta nel bosco, da cui possiamo godere il panorama della collinetta che sorge al di là della sottostante Via Guglielmo Massaia, collinetta cosparsa di numerosi fabbricati, in prevalenza Istituti Religiosi.

Questa, a larghi tratti, la Casa Generalizia delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti in Firenze.

Ed ecco, ora, come avvenne il passaggio della proprietà all'ISTITUTO.

.....

### **Siamo nell'anno 1945.**

Dopo il periodo disastroso della guerra, l'Istituto si preparava a riprendere la sua attività normale nelle varie sue Opere di bene. Oramai aveva esteso più lontano le sue braccia per accogliere nuove Case e, in esse, beneficiare nuove anime. Il cammino si accelerava, le esigenze aumentavano. Proprio per questo si rendeva sempre più impellente il bisogno di una Casa Generalizia, le cui risorse fossero adeguate alle aumentate responsabilità di formazione per l'apostolato.

La preoccupazione principale, infatti, della Rev/a MADRE GENERALE Sr. ALESSANDRA BREZZI era stata sempre quella di formare un ambiente atto ad accogliere le giovani Postulanti e Novizie, che di questo apostolato sono il lievito e la grande speranza. Non solo questo lo scopo, però.

Il cuore della MADRE non aveva mai dimenticato i piccoli, e proprio il lavoro in mezzo ad essi era stata un'altra delle sue aspirazioni più grandi.

In quasi tutte le Case figlie dell'Istituto le Suore possono esplicitare questa attività. Solo nella principale, dunque, doveva rimanere un sogno irraggiungibile?

Ma il grande cuore della MADRE pregava, e il SIGNORE non può non ascoltare la preghiera che domanda a LUI aiuto perché a tante anime, sia portato l'AMORE.

Vivo desiderio era di acquistare - in luogo ameno e salubre- una Casa che potesse, quindi, accogliere le due Opere che stavano tanto a cuore: Noviziato e Scuola.

Casualmente la Rev/ma MADRE aveva appreso dal Cav. Montagnone che con molta probabilità sarebbero stati messi in vendita i locali dell'Istituto Domengé Rossi posto in Via Vittorio Emanuele II, nel rione di Montughi. La posizione del quartiere in cui trovava tale Istituto aveva destato una particolare attrattiva e aveva avuto, perciò, una preferenza nei vari piani di scelta che si congetturavano nei riguardi della nuova Casa da acquistare.

Nessuno avrebbe allora immaginato che proprio là il SIGNORE preparava il nuovo auspicato campo di lavoro.

### **Ecco come si svolsero gli avvenimenti.**

Nei primi di agosto del 1945 veniva pubblicato sui giornali l'avviso di vendita di un locale (da adibirsi a Casa di Cura ou albergo) posto in Firenze a pochi minuti dal Centro.

Non si davano altre indicazioni. Per puro caso la Rev/ma MADRE lesse l'annuncio.

La Sua mente corse subito all'Istituto Domengé-Rossi. Chi sa perché? Forse spintavi dal desiderio che a questo Istituto si sentiva attratto. Volle avere una certezza.

Qualche giorno dopo - nel pomeriggio del 15 agosto - si recò con alcune Suore, in Via Vittorio Emanuele II. Salì alla Villa ed ebbe la assicurazione che proprio questa era posta in vendita.

La posizione bellissima, il parco magnifico, la Casa vasta e attraente acuirono, in chi la vide, il desiderio concorde di portare qui la Sede Generalizia. Ma bisognava affrettarsi, perchè già da varie parti affluivano le richieste.

E gli avvenimenti da questo momento precipitano. Tornando indietro col pensiero, assicura, la Rev/ma MADRE, non so ora capacitarci come in sì poco tempo sia stato possibile superare tante difficoltà. C'è solo da ammirare e benedire la Provvidenza di DIO che, per i Suoi imperscrutabili fini, tanto amorevolmente ci ha guidate in quest'Opera sorta unicamente per la Sua gloria.

Il giorno seguente, 16 agosto, la Casa fu potuta visitare anche all'interno e si poté constatare che essa sarebbe stata perfettamente cònsone ai fini dell'Istituto. Anche il Maestro di Casa, Cav. Guido Giannini la vide e confermò che corrispondeva alle esigenze per cui si desiderava acquistarla.

Venne poi il consiglio paterno e autorevole del M.R.P. ANGELO BOGANI, Ministro Provinciale e quello di Mons. BRUNO SOMMAZZI, Vicario ad Moniales della nostra Diocesi.

Come coronamento di tali approvazioni giunse, preziosa, la Benedizione, di S.E. Rev/ma il Card. ELIA DALLA COSTA nostro amato ARCIVESCOVO e quella del MINISTRO GENERALE dell'Ordine Franciscano, M.R.P PACIFICO PERANTONI.

La Rev/da Madre Gen.le prevede i sacrifici e le difficoltà a cui sarebbe andata incontro per portare l'Opera a compimento. Ma il timore non La fece arrestare: si sentiva sicura dell'aiuto divino.

Il giorno 28 agosto raccolse in adunanza straordinaria il Suo Consiglio e varie Superiori che si trovavano a Firenze per un Corso di SS.Spirituale Esercizi, e da tutte attese la libera espressione della loro volontà. Uscì, concorde e piena, l'approvazione per l'acquisto della nuova Casa. Si potevano, quindi, le trattative. Anche il proprietario, Dott. Luigi Branca, aveva manifestato il desiderio di cedere la Villa ad un Istituto Franciscano. (Tale preferenza è dovuta al fatto che il soprannominato Dottore - Direttore Nazionale della "S.Vincenzo" è pure Terziario Franciscano).

L'importo richiesto era stato in un primo tempo di 15 milioni, venne poi fatto scendere a 12.

Col versamento di tale somma le suore sarebbero entrate in possesso della Villa, delle Scuole (escluso il materiale esistente nel Gabinetto Scientifico) e del parco: non vi si comprendeva, invece, il piccolo podere e l'annessa Casa colonina posta sul limitare del parco medesimo. I confini, quindi, della proprietà che doveva essere acquistata erano, di conseguenza, chiaramente delineati. Si poteva, perciò, stabilire il giorno per la stipulazione del compromesso. Invece fu proprio la limitazione dei confini suddetti che, bisogna notarlo, segnò una nota oscura e lasciò una lacuna nelle trattative definitive.

Eravamo al 7 settembre. Una persona incaricata dalla Rev/ma MADRE si recò dal Dott. Branca per avere da lui, con la pianta topografica del parco, la precisa designazione del limite del medesimo.

Quando la sera la pianta venne consegnata alla Rev.ma MADRE, Essa notò subito una deviazione che La colpì: una striscia di parco era stata tagliata fuori da tutto l'insieme spettante alla Villa, e questa esclusione portava nel segno di confine una incuneatura tale da causare una vera stonatura di linee nel confine stesso.

Primo pensiero della Rev/ma MADRE fu di recarsi presso il Dott. Branca per dire a lui la Sua protesta per il modo veramente illécito con cui aveva in tale cosa agito. E vi si recò, infatti, il mattino dopo e parlò come il senso di giustizia e l'interesse dell'Istituto lo esigevano, ma purtroppo fu inutile. Che cosa fare? Insistere ancora si poteva, ma col pericolo di perdere tutto, data la irragionevole insistenza opposta.

Bisogna qui notare che giornate ricolme di ansia e notti insonni aveva già dovuto trascorrere la Rev/ma MADRE prima di assicurare l'importo occorrente per il compromesso che era stato fissato. Solo alla vigilia del versamento, infatti, (e perciò nello stesso giorno in cui era avvenuto il contrasto per il limite del parco) e in un modo veramente provvidenziale Le era stata consegnata la somma stabilita.

Le cose, quindi, erano a tal punto che fu necessario rassegnarsi, nonostante la spina che restava nell'anima, e continuare le trattative. La sera dell'8 settembre la Rev/ma MADRE GENERALE con la Rev/ma M. Vicaria, l'Avv. Marsili e il Cav. Giannini si recò di nuovo dal Dott. Branca per firmare, questa volta, l'atto di compromesso: Fu versata la somma di L.1.400.00.

Sarebbe stato, oramai, desiderio comune della Rev.ma MADRE e delle Suore di iniziare la vita nella nuova Casa. C'era molto da riparare e tutto da arredare. Ma la Casa non sarebbe stata affidata all'attività delle Suore se non dopo la consegna della prima rata, in data cioè del 31 ottobre. *Altro intervallo ricolmo di preoccupazioni e di timori.*

Ritornavano le difficoltà per procurare la somma necessaria; man mano che i giorni trascorrevano si riaffacciava l'impossibilità di averla pronta per il giorno stabilito.

Si sapeva, intanto, che molte erano già state le iscrizioni alle varie classi della Scuola, che la Rev/ma MADRE desiderava iniziare subito nella nuova Casa. Famiglie e bimbi attendevano: già troppo era in ritardo l'inizio delle lezioni.

E se la somma occorrente per il versamento non fosse stata provveduta? Tutto sarebbe andato perduto e l'impresa andrebbe stroncata sul nascere. Era un pensiero tormentoso ed estenuante. Ma DIO voleva quest'Opera e LUI, anche questa volta, inviò il Suo aiuto. In un brevissimo periodo di tempo, infatti, (dal 26 al 30 ottobre) fu possibile raccogliere la nuova precisa somma e il 31 venne effettuato il versamento della Iª rata. In tutto erano così consegnati 7 milioni.

Oramai la Casa era aperta alle Suore. Subito quattro di esse vi furono inviate perché attendessero a una prima pulizia e sistemazione. Il 2 novembre furono raggiunte dalla Rev/ma MADRE Gen.le accompagnata dalla R.M.Segretaria e seguita, nei giorni successivi dalla M. Maestra delle Novizie, da alcune giovani e da due bambine.

La vita cominciava a fiorire nella Casa intitolata al dolce PADRE di Assisi "S. FRANCESCO". L'inizio era promettente e ricco di ridenti speranze per l'avvenire dell'Istituto. Man mano che trascorrevano i giorni, si consolidava la sistemazione delle diverse parti della Casa. Anche per la Cappellina, centro e desiderio di tutti i cuori, si acceleravano i preparativi. Il giorno II novembre un R.P. Cappuccino del vicino Convento di Montughi vi celebrò per la prima volta la S. MESSA.

Non era però possibile lasciarvi il SS. SACRAMENTO: c'era da completare la sistemazione, ed era necessario attendere ancora.

La sera del 25 novembre, finalmente, il Rev/mo Mons. BRUNO SOMMAZZI poté benedire la nuova Cappella. Il mattino dopo, 26, il Rev/mo P. ZEFFIRINO LAZZER di Ognissanti, vi celebrò la S. MESSA alla quale furono presenti anche tutti i bambini della Scuola che aveva cominciato a funzionare già fino dal 5 di detto mesi.

Questo giorno segna il punto più luminoso nella vita della nuova Casa: GESÙ, “soave RE Divino” rimase nel Ciborio della Cappellina.

Ora le Suore non hanno più nulla da temere: Oramai la Forza e l'Amore sono la loro Guida sicura, perché in mezzo ad esse sta SOVRANO COLUI che di forza e di amore è la Sorgente stessa.

Verranno ancora lotte? Verranno difficoltà e prove difficili? Soprattutto continuerà il doloroso calvario della Rev/ma MADRE, alla quale un vero, piccolo calvario è costata questa Casa Generalizia?

Certamente continuerà la lotta - giacché continua milizia è la vita dell'uomo quaggiù -; ma c'è un segreto, ora, per vincere tutto, per tutto soffrire, per tutto affrontare, per tutto, infine, sperare. Il segreto è là, nella piccola Cappella, sul piccolo bianco Altare. Di là, solo di là verrà la LUCE che la strada, spesso difficile, dovrà illuminare; solo di là verrà la FORTEZZA che non si lascia abbattere dinanzi alla tempesta. Purché l'anima La cerchi questa Luce, purché all'ardore dei Suoi raggi divini si affidi per non urtare nelle scabrosità del cambino! Purché si aggrappi a questa fortezza, per non cadere e fermarsi nella dura via!

Mentre, intento, il lavoro nella Casa procede regolare, si svolge parallelamente un altro intenso lavoro che ha per scopo l'estinzione completa del pagamento che deve essere effettuato in due nuove rate. La vendita di due appezzamenti: di terreno annessi alla Casa de Capannoli e di Ponsacco, e quella di alcuni stabili posti in Firenze (appezzamenti e stabili ai proprietà dell'Istituto), permettono di realizzare un importo assai cospicuo. Seguivano anche a pervenire offerte dalle varie Case e, inoltre, vengono date in prestito, da privati e da Banche, altre considerevoli somme. Il 26 gennaio 1946 viene così effettuato il pagamento della 2ª rata e il 7 maggio quello della 3ª ed ultima che permette di firmare il contratto (rogato Gasperi-Campani - Firenze).

Finalmente l'Istituto aveva la Sua Casa Generalizia.

.....

Quest'Opera bella, maturata in un desiderio ardente di bene è sorta, per Volontà di DIO, dal tenace perseverante lavoro di una MADRE che non si è lasciata piegare da difficoltà e contrasti senza numero.

Sorta per Volontà di DIO, ho detto.

E' stata proprio in questa certezza che la MADRE ha trovato il perenne conforto nella grave responsabilità dell'impresa che si era addossata. Molti sono le circostanze che questa Santa Volontà hanno manifestato chiaramente. Non tutte, perché sarebbe troppo lungo, ma almeno due delle più significanti, è bene qui ricordare.

Siamo ai primi giorni di informazioni circa la opportunità meno dell'acquisto del nuovo fabbricato. La Rev/ma MADRE Gen.le, allo scopo di chiedere un consiglio e avere nello stesso tempo una raccomandazione presso il proprietario dott. Branca, si reca da Mons. GIULIO FACIBENI, Direttore dell'Opera “MADONNINA DEL GRAPPA”.

Questi ascolta in silenzio il progetto della MADRE. Dopo che Essa ha terminato, permane lo stesso silenzio, in verità alquanto imbarazzante. Ma infine MONSIGNORE parla:

“il Suo desiderio è lo stesso desiderio mio. Io sono già in trattative per l'acquisto del locale”.

La Rev/ma MADRE comprende e si scusa. Ma oramai vede crollare tutti i Suoi disegni. Dopo un attimo MONSIGNORE prosegue: "Preghiamo, affinché Dio faccia conoscere la Sua Volontà".

Così, con una tenue speranza risorta a queste parole nell'anima, la Madre si accomiata.

Il mattino dopo riceve il seguente biglietto firmato dallo stesso MONSIGNORE: “Rev/ma MADRE, acquisti pure la Casa per il Suo Istituto. Io non voglio intralciare l'Opera di DIO. Saremo dei buoni vicini.

Questa la semplice dicitura. Ma chi non vede in essa una disposizione, vorremmo quasi dire una risposta, divina?

### **Ed ora un passo indietro.**

Già prima che l'ex-Istituto Domengé-Rossi cessasse di funzionare, era nell'intenzione dei Dirigenti di disfarsene. Era stato, perciò, fissato il contratto di vendita con una Casa di Suore residenti a Roma. Il contratto fu dopo breve tempo (non sappiamo per quale motivo) annullato, ma rimase una condizione in favore di dette Suore: quella, cioè, che in caso di rinnovato progetto di vendita restassero loro le prime - per diritto - ad essere interpellate.

Appena nell'agosto del 1945 uscì sul giornale l'annuncio di vendita, la Superiora interessata si presentò prontamente al Signor Branca, reclamando il suo antico-diritto e dichiarandosi decisa al pronto acquisto - col pagamento in contanti - della villa.

Ma, contrariamente a ogni aspettativa, il dott. Branca ricusò perfino di ricevere la Suora e dichiarò che mai avrebbe ceduto a lei il fabbricato. Non lo mosse da questa ferma risoluzione neppure il pensiero del diritto Legge a cui la Superiora interessata avrebbe potuto ricorrere. E senza dubbio - immaginiamo - l'avrebbe fatto se...non fosse stata Suora.... Ma perché - ci potremmo chiedere - tanta inspiegabile ostinatezza nel proprietario Branca?

-Idee ingiustificabili - diremmo noi.

O non piuttosto disposizioni di Dio che anche delle nostre molteplici miserie sa valersi per il compimento della Sua Volontà?

.....

Nella serena pace di Casa “S. FRANCESCO” trascorrono ora i giorni, le settimane, i mesi.

In questo dolce Asilo si prega, si lavora, si studia. PREGHIERA - LAVORO - STUDIO. Trinomio soave che vissuto per IDDIO vuol fare di questo caro soggiorno - perché deve farlo, dell'anima nostra - un piccolo lembo di Paradiso. Dal primo giorno di apertura ad oggi la vita qui, ha accelerato il suo ritmo di ascesa.

Preoccupazioni più assillanti della Rev/ma MADRE GENERALE erano state le giovani Suore e i bimbi.

E il Noviziato (che cominciò qui a funzionare con l'approvazione della S. SEDE il 6 maggio 1946-) e la Scuola (le cui cinque classi elementari hanno ottenuto la parificazione dello Stato fin dal 1° ottobre 1952) sono stati, perciò, oggetto delle cure più assidue e delicate del Suo cuore materno. Un Educando interno che dà modo di coltivare più profondamente intelligenza e anima di tante bambine, rende completa l'Opera che qui si svolge.

Gioia santa, serenità francescana, desiderio sempre più intenso di perfezione respiriamo quando ci è dato trascorrere qualche ora nell'ampia sala del Noviziato, circondate dalle Postulanti, Novizie, recenti Professe. QUI SI PREPARANO LE ANIME AL SACRIFICIO.

E desiderio di bene, forza e durezza di apostolato, grandezza di lavoro nella rinuncia di noi stessi respiriamo durante le ore di scuola, in mezzo ai bimbi che assorbono energie e volontà.

**QUI IL SACRIFICIO SI VIVE.** Non solo qui, però. Tutta la vita é sacrificio. Ma quando questo è accettato per amore di un ideale che è al di sopra di tutte le attrattive terrene, esso non è più sacrificio. È aspirazione continua verso l'Alto, è preparazione serena a un'altra vita che per perpetuare - lassù - l'unione con l'AMORE Eterno.

A Casa "S. FRANCESCO" si gusta questa serenità.

La naturale bellezza che la circonda e che desta l'ammirazione di quanti la visitano, è il riflesso di un'altra bellezza che in essa si sta forgiando: quella di tante anime che ivi lavorano per il "RE DIVINO", per lo "SPOSO adorato" che dal Ciborio vigila, guida, sprona, benedice.

.....  
**Nota aggiuntiva:**

È desiderio della Rev/ma MADRE GENERALE che una nota di particolare riconoscenza si aggiunga alla breve storia che ricorda l'acquisto della Casa Generalizia.

Tale nota è rivolta a quelle Superiori dell'Istituto (e furono molte) che sostennero col loro affetto operante, col loro attaccamento, col loro sacrificio i momenti più dolorosi e difficili della loro MADRE. Concorsero con le loro offerte, incoraggiarono con la loro entusiasta approvazione. Qualcuna di esse inviò somme rilevanti, altre si interessarono di ottenerle da generosi oblatori. Venne l'aiuto delle figlie quando la MADRE invocava l'aiuto divino come una luce che dissipasse le tenebre di innumerevoli difficoltà.

Anche chi scrive si permette di aggiungere una nota: Da queste pagine che vogliono conservare nell'Istituto, perenne, anche per coloro che verranno, l'ardimento fiducioso di una MADRE, l'attaccamento filiale e affettuoso di tante figlie, vada alla prima la gratitudine di tante anime, alle seconde il ringraziamento per l'aiuto che dettero a Colei che per esse lavorò, vegliò, soffrì, ardi con la Fortezza di DIO, e che LUI sormontò tutti gli ostacoli.

P.S. L'ex-Collegio Domengé-Rossi era, al momento dell'acquisto da parte del nostro Istituto, proprietà intestata alla signora Giorgina Branca. Nella storia viene menzionato, invece, il signor dott. Luigi Branca: Ciò perchè questi, come capo della Famiglia Branca, diresse le trattative della vendita del locale.

.....  
**02. CASA MADRE DI OGNISSANTI**

La Casa Madre, sacra culla ove ebbe origine l'Istituto, è nella Città dei fiori. Lì si raccolsero le "DODICI DONNE" del Terz'Ordine della Chiesa di S. Salvatore in Ognissanti, quando la Ill/ma Signora ELISABETTA CORSINI DA BAGNANO comperò e donò ad esse la Casa.

La fondazione del "Conventino delle Dodici Povere Donne", più tardi chiamato ISTITUTO DELLE SUORE TERZIARIE FRANCESCANE REGOLARI DI OGNISSANTI", FU SEMPRE RICONOSCIUTO DAL Ministro Generale dell'Ordine Minoritico e dalla Curia Arcivescovile di Firenze. Tutta la proprietà immobile è dichiarata per l'Autorità civile come "società di fatto" delle Dodici Donne di S. FRANCESCO.

L'edificio sorge in una delle centrali vie di Firenze in prossimità della Chiesa di Ognissanti, officiata dai Frati Minori dell'allora Provincia Toscana di S. BONAVENTURA.

L'esterno non dimostra affatto al passante che nelle quattro casette riunite, aventi ciascuna quattro a dislivello, viva una secolare Comunità Religiosa pronta a diffondere il bene ogni qualvolta venga richiesta.

L'interno, per quanto trasformato, lascia vedere ancora l'umile ambiente UN TEMPO ABITATO DALLE PRIME Sorelle Terziarie. E sebbene le cambiate antica Casa Francescana aleggia ancora lo spirito del SERAFICO PADRE.

Semplice è l'ingresso: la vetrata, aperta al visitatore, lascia subito vedere una grande Croce di legno scuro appesa alla parete frontale: simbolo sublime al quale ogni anima cristiana può attingere nuove energie e l'altissima spiritualità. La casa poi, risulta ben divisa. Al primo terreno, oltre la portineria e il parlatorio, si trova la Cappella dedicata all'IMMACOLATA ove si conserva il SS. Sacramento. È aperta al pubblico qualche volta durante l'anno. La Cappella e la sacrestia attuali furono costruite e decorosamente arredate verso la fine del secolo XIX. Gli altri tre piani comprendono l'appartamento per il pensionato e le Suore. Povere ed umile le Suore Francescane Terziarie vivono mirando costantemente alla perfezione cristiana attraverso la pratica del S. Vangelo e dei tre voti di Obbedienza, Castità e Povertà. La S. Regola, le Costituzioni e l'Usuale servono loro di guida luminosa per il buon spirito religioso, per la disciplina e l'osservanza della clausura.

Ogni anno molte Religiose si raccolgono nella Casa Madre per fare i SS. Esercizi Spirituali. Uno dei Frati Minori di Ognissanti è incaricato di celebrare la S. MESSA ogni giorno e di fare le funzioni nei giorni festivi.

La Casa Madre, luogo di origine dell'Istituto, ebbe fino dall'anno 1946 lo scopo precipuo di formare alla vita di apostolato le giovani che chiedevano di abbracciare la vita religiosa. Guidate dalla M. Maestra, per un periodo più o meno lungo a seconda della loro età e della loro capacità, si preparavano, nello studio e nel lavoro, alla vita di sacrificio a cui aspiravano. Indossato poi l'Abito Francescano esse, sempre nella Casa Madre, (dal 1938 anche nella Casa Giusti di Montecatini Val di Nievole dove era stato istituito un secondo noviziato), trascorrevano l'anno più importante di prova che doveva approfondirle nella vita dello spirito mediante lo studio più accurato della S. regola e delle Costituzioni.

Dal sopra detto anno 1946 la casa di Noviziato, con ambedue i rami di Ognissanti e di Montecatini, fu trasferito in Via Vittorio Emanuele II nella Casa Generalizia. La Casa Madre, rimasta priva di quest'Opera, continuò ad accogliere signore e signorine pensionanti e - quasi a ricolmare il vuoto lasciato dalle postulanti e Novizie - aprì le porte alle iscritte all'Associazione Femminile di A.C. della Parrocchia di Ognissanti. Intensificò, inoltre, la sua attività nell'insegnamento della Dottrina Cristiana ai bimbi della medesima parrocchia, impartita nei locali della Chiesa di S. Salvatore. Continua attualmente in queste due attività: pensionato e apostolato giovanile.

Ma un altro fine grande è riserbato alla casa Madre: ACCOGLIERE- RICORDARE - AMMONIRE.

Tornano, infatti, ad essa, ad intervalli e per periodi più o meno lunghi, a volte solo per brevi istanti, le Suore che ebbero qui la loro prima formazione spirituale. A tutte fa sentire nell'animo la eco dei tempi lontani ivi trascorsi, fa gustare ancora il fremito dei primi entusiasmi che mossero ad abbandonare tutto per IDDIO: ma soprattutto ricorda all'anima provata dal sacrificio e dalla lotta che sacrificio e lotta è la vita, ed è rinuncia, ed è dedizione: e ripresenta alla mente i primi propositi e fa pensare a un desiderio ardente di ascesa... E sembra che nella sua muta voce ci sia insieme un accorato rimprovero e un invito delicato.

Oh, se sapessimo ascoltare e comprendere i richiami della Casa Madre! Sapremo con essi riaccendere nell'animo, durante le più o meno lunghe soste che ci è dato trascorrere fra le sue mure benedette, l'amore che in essa ci guidò, sapremo lì fortificare la volontà spesso estenuata, forse scoraggiata, spesso affievolita dai contatti col mondo!

Se sapessimo farlo riprenderemmo, ogni volta che ci rechiamo in Borgognissanti, la via del nostro lavoro con una rinnovata energia nell'animo e cammineremo con una fiducia più grande, con uno sguardo più sereno, con una obbedienza più amorosa, con un passo più sicuro, verso il nostro lavoro, verso il nostro sacrificio, verso l'eternità, verso DIO che in essa godremo e possederemo.

.....

### 03. CASA DE MERCATALE VAL DI PESA (1878)

La prima casa aperta dalle Suore Francescane di Ognissanti fu a Mercatale Val di Pesa, piccolo paese che dista da Firenze 24 chilometri. Situato a 300 metri s.m. circondato da ubertose campagne e salubri pinete, è luogo ameno e soggiorno ambito di molti forestieri. Lungo la via che conduce nel Chianti, a pochi passi dal centro del paese è il convento francescano delle Suore.

Quando nell'anno 1878 la famiglia dei Signori Visibelli residenti a Campoli, antica Pieve poco distante dal paese, di comune accordo col Rev. Sig. Pievano, D. Giuseppe GIUNTINI, invitò le Suore Francescane ad aprire una Casa nel paese di Mercatale per svolgere in mezzo al popolo la loro opera educativa, queste ben di cuore accettarono l'invito, desiderando anche di ospitare in detta Casa le sorelle bisognose di aria salubre. Il 15 ottobre dello stesso anno le Suore presero dell'appartamento composto di quattro sole stanze compresa la Cappella. Sollecite nel prodigarsi al bene altrui aprirono subito una scuola di lavoro che, in breve spazio di tempo, si affollò di bambine, giovinette e ragazze più che ventenni, provenienti anche da altri paesi e parrocchie limitrofe. E tanto aumentò il numero delle frequenti che nello stesso anno fu necessario ampliare l'ambiente. Conosciuti ormai i bisogni della popolazione desiderosa di educarsi e di istruirsi cristianamente, le Suore chiesero ed ottennero l'anno dopo, 1879, dal R. Provveditore agli Studi di Firenze l'autorizzazione per l'apertura delle Scuole Elementari. Il nuovo vastissimo campo di lavoro obbligò il proprietario della Casa, signor Serni, a cedere alle Suore anche le altre stanze; senonché, vista la grande opera di bene che le Suore Francescane svolgevano in mezzo alla gioventù, propose loro di acquistare l'immobile. Il contratto di vendita, utilissimo da un lato, costringeva dall'altro le Suore a contrattare un debito di L. 10.000 con la signora Dominici di Firenze. Preoccupazioni, strettezze di ogni genere, sacrifici immensi che si riscontrano quasi inevitabilmente nei primordi di una fondazione, non impedirono alle Suore di esercitare tutto il bene che era loro possibile e lavorare alacramente sulla gioventù affidata alle loro cure. L'influenza esercitata nell'ambiente paesano fu immensa, tanto che in pochi anni il paese fu trasformato. Fu allora che IDDIO volle premiare la loro operosità. Nel 1899 la signora Dominici condonò alle umili Terziarie di S. Francesco il debito contratto per l'acquisto della casa, provvidenza divina che ricolmò le suore di gioia e le spinse a far di più e di meglio.

Allora raccolsero nella povera casa francescana piccole fanciulle che, assistite, educate e istruite crebbero alla luce della verità e della fede. Fiorentissimo fu l'educando specialmente durante la grande guerra e nel periodo del dopo-guerra.

Intanto le suore sempre più frequentate si resero incapaci di accogliere più preziosa messe. Bastò anche allora chiedere e la Provvidenza divina lasciò cadere a piene mani insigne offerte. Il

signor Pievano di Campoli, D. Giuseppe Giuntini, a cui S.E. il Card. AFONSO M. MISTRANGELO, Arcivescovo di Firenze, di santa memoria, assegnò l'incarico di occuparsi della costruzione di nuove scuole per l'Istituto delle suore francescane di Mercatale, offrì la somma di L.12.000. Tale somma, unita ad altre offerte, permise alle suore nel 1915 di iniziare i lavori. Il 24 agosto fu posta e benedetta la prima pietra e nell'ottobre del 1916 furono inaugurate le prime tre aule. Contemporaneamente alla fabbrica delle scuole si fecero i lavori per sistemare l'Asilo infantile aperto dalla signora Nunzi Elisabetta in memoria del defunto marito Cav. Gualtiero Nunzi. L'asilo fu inaugurato il 21 aprile 1918, mentre nel maggio del 1919 S. E. Il Card. Di Firenze si degnava tornare, ancora una volta, a benedire la parte nuova dell'edificio.

Finalmente, dopo quasi mezzo secolo dalla fondazione, la Casa Franciscana poté dirsi sufficiente ai molteplici bisogni spirituali e materiali sorti gradatamente con lo svolgersi dell'opera benefica delle suore Francescane.

Le suore, nell'interno conservavano la più stretta povertà francescana mista ad un ardore serafico e ad uno spirito di sacrificio, vivono ancora di provvidenza divina. Numerosi sono i benefattori che continuano in svariate maniere a conservare e migliorare l'Istituto. E le suore quotidianamente affermano al popolo la verità delle parole del Maestro Divino: "date e vi sarà dato". Nelle cinque classi elementari, nel laboratorio, nell'asilo infantile, nell'educandato interno e nella parrocchia con l'insegnamento della Dottrina Cristiana continuano il loro apostolato di bene in mezzo ai bimbi, in mezzo al popolo.

.....

#### 04. ASILO INFANTILE DI LUSTIGNANO (1914-)

**La terza Casa aperta** dalle Francescane di Ognissanti prende il nome dell'Illustre benefattore che volle donare al suo paese un ottimo mezzo di bene imperituro. A Lustignano, in provincia di Pisa, era proprietario di molti beni il Comm. Cav. Giovanni Battista Cortese. Uomo di retti costumi, ebbe vivo il desiderio di togliere i bambini dalla strada, abbandonati tutto il giorno a se stessi, e raccogliarli in luogo adatto ove, guidati ed educati cristianamente, potessero formarsi cittadini degni del cielo e della Patria.

Manifestato questo suo ottimo pensiero il Pievano del paese, M.R.D. Tognetti, si trovò la via aperta a realizzare il suo sogno. Il ministro di Dio, lodata la bella iniziativa, senza per tempo in mezzo, affrettò l'apertura di un Asilo, lasciando da parte i restauri che erano già stati stabiliti per la canonica e dedicandosi alla nuova opera che doveva portare al paese i più grandi frutti. Tanta fu la premura del signor Pievano e l'assistenza materiale dell'insigne benefattore che l'Asilo e il locale adibito alle suore fu presto pronto.

L'umile Fraticello di Assisi era presente e venerato anche nel lontano e sperduto paese di Lustignano; paese restio ad ogni soffio vivificatore, dove la vita cristiana, nonostante lo zelo del Sacerdote, era vite priva di tralci.

Il parroco, Terziario Franciscano, che conosceva da tempo le Suore di Ognissanti, consigliò il Comm. Cortese a rivolgersi a loro. Questi, racatosi appositamente a Firenze, si presentò alla Rev.ma Madre Generale esponendo lo scopo della visita e stabilendo le retribuzioni dovuta. Adunato il Consiglio e tutto concordato, la Rev. ma Madre raccomandò al cuore del Pastore della Diocesi Volterrana il bene spirituale delle sue figlie che andavano a compiere così lontano la loro missione.

“E’ un piccolo gruppo di umili operaie ch’io Vi mando, Eccellenza, certa che sarete ad esse Protettore e Padre. beneditele con tutta l’anima e benedite con esse le Suore tutte”

Alla quale prega S.E. il Vescovo di Volterra rispondeva:

Madre Venerabile e siano benvenute le buone Francescane e facciano aleggiare lo spirito del grande Poverello in una regione purtroppo fino ad ora restia al soffio del bene. Spesso assai dalla loro venuta e in questa speranza mando la mia Benedizione a Lei, buona Madre, all’intero Istituto e specialmente alle care Sorelle che verranno a sacrificarsi a Lustignano.

Aff/mo nel Signore

Emanuele-Vescovo.

Benedette dal Presule buono e dal loro Superiore, le quattro Suore destinate alla nuova Casa partirono accompagnate dalla Rev/ma Madre Generale la mattina del 10 agosto 1914.

Il viaggio lungo e scomodo, fatto nell’ultimo tratto su di una diligenza che, percorrendo vie strette e tortuose, attraversò boscaglie fitte, fu presto dimenticato dalle umili francescane le quali, raggiunta la mèta, ebbero dal grande benefattore, dal Pevano e da tutto il popolo un’accoglienza grande, entusiastica, affettuosa.

Il giorno seguente fu aperta la scuola: Asilo e Laboratorio rigurgitano subito ai bambini e bambine. La missione delle francescane cominciava e in poco tempo recava le più grandi gioie al cuore di quanti avevano pensato e voluto l’apertura di detta Casa. Numerosi Battesimi amministrati a bambini già grandicelli, Prima Comunione, matrimoni religiosi dove volevano esclusivamente civili, frequenza assidua alla Chiesa, prima deserta, vocazioni religiose, furono il preludio di una sempre maggiore elevazione spirituale del popolo tutto.

Del bene operato dalle Suore che in pochi anni avevano trasformato il paese, ebbe a congratularsi lo stesso Vescovo di Volterra, il quale recandosi dopo qualche anno alla in Visita Pastorale alla parrocchia di Lustignano, fu accolto con festa e con giubilo da quel popolo prima freddo e insensibile.

Quando poi, il Signore Provveda e benedica alle opere di carità viene dimostrato da ciò che segue.

Improvvisamente e poco dopo la fondazione, colui che aveva chiamato le Suore nel vasto campo di lavoro, venne a mancare senza aver pensato affatto al mantenimento dell’Asilo. Le suore rimasero senza alcuna entrata affidate completamente alla Provvidenza Divina. E la dolce manna piove piove ancora copiosa dal Cielo. Il popolo di Lustignano sin da allora provvede al mantenimento delle Suore, dell’asilo e del Laboratorio. Questo è la vera fucina del paese, perché in esso si forgiavano le anime cristiane. Per benefico influsso delle Suore nella parrocchia sono sorte le Associazioni di A.C. e il Terz’Ordine Francescano. Le Suore coadiuvano poi il parroco nell’insegnamento della Dottrina Cristiana.

Così anche a Lustignano i frutti spirituali segnano ogni giorno un passo avanti nella grande via del bene.

.....

## 05. CASA DI PETROIO (1920)

Durante gli anni della dolorosa guerra (1915-1918) le Suore di Ognissanti, prestando la loro opera in qualità di infermiere negli Ospedali Militari di Firenze, conobbero il Sacerdote D. GINO NARDI. Questi, Cappellano Militare, nella sua permanenza, all’Ospedale delle Belle Arti, ebbe

modo di apprezzare lo spirito di abnegazione puramente francescano e la instancabile volontà delle figlie del Serafico PADRE. Tanto ne fu ammirato che, cessato l'immane flagello mondiale, nel salutarle accennò loro di volerle chiamare nella sua parrocchia qualora avesse potuto attuare il suo sogno di fondare l'asilo per i fanciulli del paese.

Aiutato dal popolo e da particolari benefattori, al Parroco di Petroio in quel di Siena, non mancarono i mezzi per preparare in poco tempo l'ambiente necessario per ospitare le suore e i bambini.

Ai primi di maggio 1920, richieste dal Parroco e Cappellano di Petroio, le suore necessarie per l'apertura dell'Asilo furono scelte e inviate alla nuova Casa. Gli auguri e le benedizioni del loro Superiore e del Vescovo di Pienza, alla cui Diocesi appartiene Petroio, accompagnarono le suore alla

nuova dimora che raggiunsero il giorno 20 dello stesso mese. Nei primi anni le suore abitarono nella casa del Parroco, offerta loro gratuitamente, sperando in seguito di far costruire, con l'aiuto dei buoni, il locale adatto allo scopo.

Nella scuola, nell'asilo, nel laboratorio le infaticabili operaie francescane adoperarono subito mente e cuore per ben educare e istruire nelle verità celesti le tenere pianticelle dell'immenso giardino loro affidato. Ma il paese entusiasta desidera già e vuole un Asilo nuovo, grande e bello. Alla non facile impresa le suore dettero pure la loro operosità col raccogliere offerte, fare recite e fiere di beneficenza. Al principio del 1925, ottenuto l'aiuto del primo benefattore del posto, signor Beno Marri Salimbeni, nominato poi commendatore per elargizioni fatte a beneficio del paese anche in altre circostanze, si provvide ad acquistare il terreno necessario per la fabbrica e ad iniziare i lavori. Comincia allora per le suore una lotta ben dolorosa. Una cattiva corrente originata da pessime lingue aveva fatto credere al popolo la necessità di togliere l'Asilo - che sorgeva bello oltre ogni dire - alle suore per crearlo in Ente morale. Anche l'ottantacinquenne Comm. Marri raggirato e perfino minacciato, se ne rese persuaso. Stava per crollare la più bella speranza per le suore, premio alle fatiche di un lustro di apostolato, quando la Provvidenza divina rimosse ogni causa di angustie e le più belle speranze rifiorirono. A poco a poco tornò la calma, gli animi tornarono nuovamente devoti alle suore le quali continuarono a diffondere il bene nel popolo.

Il fabbricato, ultimato completamente verso la fine dell'anno 1926, sorge al principio del paese, quasi attiguo alla Parrocchia. Consta di due piani; risponde esattamente alle norme igieniche: è semplice e bello. Le suore vi si recarono ad abitarlo il 30 gennaio 1926: hanno estesa ancora la loro missione occupandosi dell'insegnamento della Dottrina Cristiana, delle Associazioni femminili di A.C. e del Terz'Ordine Francescano.

## 06. CASA DI QUINTO (1920)

Sull'antica Via Cassia, al Quinto miglio da Firenze, sorge tra un folto verde "QUINTO" ridente paese e soggiorno lieto di molti villeggianti.

L'antica chiesetta rimessa a nuovo, una lunga fila di case e molte ville e giardini che fanno loro corona, determinano il villaggio adagiato quasi a mezzo monte. In fono del paesetto, semplice e austera, una graziosa villetta ricorda al popolo la carità benefica del Can. co Paganini, il quale volle donare alla sua morte, al popolo di quinto, un luogo ove l'infanzia e la fanciullezza

ivi raccolta, venisse cristianamente educata e istruita. Il Can.co paganini appartenete a nobile famiglia ebbe in eredità la Villa in Quinto, denominata "Vill Baldeschi". Alla sua morte l'opera Pia paganini, erede unica col conspícuo patrimonio, vendette la villa che era appartenuta al defunto prelado e nell'anno 1920 acquistò la casa ove attualmente ha sede l'Asilo. essendo l'ambiente piuttosto piccolo, il Sig. Priore, D. LEONE ACOMANNI, fece costruire nell'anno 1922, a proprie spese, una bella stanza da adibirsi a dopo-scuola.

Provvidenza salutare che non cesserà mai il suo canto di lode e di ringraziamento al Signore che tutto dispose per realizzare il più presto possibile il pio desiderio del Can.co Paganini.

La mattina del 19 marzo 1922 il Rev.mo Mons. Gioacchino Bonardi vic.generale di Firenze, si recò a celebrare la S. Messa nella Cappella delle Suore di Borgognissanti in onore di S. Giuseppe, festa che le Suore celebrano con Solennità, ogni anno. Fu in tale circostanza che L'Ecc. Rev.ma congratulandosi con la Madre generale del progresso dell'Istituto, la pregò di voler aprire una nuova Casa a Sta Maria a Quinto dove il priore della Parrocchia, per svariate circostanze, era rimasto privo delle Suore che per due anni avevano svolto la loro opera di bene nell'Asilo Paganini. Tanto calda e sentita fu la parola di Monsignore che la Rev.ma Madre generale accettò e promise di provvedere. Dopo la visita del priore della parrocchia, col quale furono presi accordi riguardo dell'onorario dovuto alle suore da parte dell'opera paganini, fu convocato il Consiglio che scelse le cinque destinate alla nuova missione e che vi si recarono il 6 maggio. La mattina seguente fu fatta l'inaugurazione. Alle 7.30 nella piccola Cappella il Signor Priore Dom LEONE ACOMANI, celebrò la Santa Messa, presenti la rev.ma Madre generale, la Rev/da Madre vicaria e le suore e buone parte del popolo e le giovani dell'Associazioni Cattoliche. Con un breve discorso, il parroco espose i fini altissimi per i quali la Casa accoglieva le umile francescane, addito a queste il campo di lavoro nell'educare e istruire la novella messe e pregò il popolo ad apprezzare e coadiuvare l'opera santa che le suore avrebbero sicuramente svolte nel paese.

L'8 maggio, festa della Madonna del Pompei, fu aperta la Scuola. Le suore ebbero fin dal primo giorno la più alta dimostrazione di affetto, di stima, di comprensione da parte del popolo. Le aule dell'Asilo delle classi private, del dopo-scuola e del laboratorio si affollarono di numeroso stuolo di bimbi e bimbe di tutta l'età.

L'opera santa non fu circoscritta, ma si estese recando un soffio beneficio alle Associazioni di A.C. coadiuvando il parroco nell'insegnamento della dottrina Cristiana e nell'elevazione spirituale e morale delle famiglie del popolo. Ormai il ritmo sempre più celere della vita operosa delle figlie di San Francesco richiedeva un ambiente più adatto ai molteplici scopi. Nell'anno 1929 furono iniziati i lavori di ampliamento e di restauro di tutto l'edificio che venne nuovamente e solennemente inaugurato il 24 maggio del 1930.

Nella nuova disposizione e riparazione ora l'intero locale risponde perfettamente ai principi pedagogici ed igienici. E' bello, arioso, decorosamente arredato: é il vero paradiso terrestre dei piccoli Quintigiani che proprio in quelle limpida aula premiate dal soave amore di Dio e del grande assistente, ricevono l'educazione della mente e del cuore. Aumentato sempre più il numero degli iscritti speciale nelle classi di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, mancanti alle Scuole pubbliche del paese. Le suore pensarono di istituire nel loro asilo una scuola a sgravio. Questa fu subito concessa del Provveditore agli Studi di Firenze e iniziò regolarmente il suo Corso il 1 ottobre del 1932. Da allora ogni anno più di 20 alunni ottenuta la licenza elementare di grado superiore lasciano, felici di tornarvi di frequente, la bella scuola la quale, per averli accolti molti e molti anni e li ha preparati con saldezza cristiana ad entrare nella vita e nella società.

.....

## 07. ASILO DI CASTELNUOVO, VALE DI CECINA (1920)

Non molti k.m lontano dalla Casa di Lustignano, l'asilo intestato a Colui che provvede ai figli del popolo di Castelnuovo, il primo mezzo di formazione e di educazione cristiana. Il rinnovato stabilimento di Larderello con il suo lavoro di produzione sempre più crescente, accoglieva gran numeri di operai dei vicini paesi, tra i quali molti di Castelnuovo. Se la preziosa azienda, elemento attivo di guadagno, rendeva al paese la diretta possibilità di vita ed era benefica da un lato, dall'altro riceveva danni morali ai piccoli innocenti e abbandonati a se stessi, passavano i giorni nelle strade, nella piazza, nei campi. La tenera pianticella cresceva allora selvaggia, ignara di tutto ciò è bello, puro, santo nella vita.

Era dunque indispensabile l'apertura di un Asilo nel paese di Castelnuovo Val di Cecina. Già il defunto Arciprete, DOM ENRICO ZITO, ne aveva parlato a S. E. il principe GINORI PONTI e aveva pregato il popolo a coadiuvarlo nella preziosa opera per trasformare molto presto il vivo desiderio in un fatto compiuto. Toccò alla attuale sacerdote DOM STANISLAO MENTICHELLI, a realizzare questo sogno. Stipulato il 1° dicembre 1926, un contratto con S.E. il principe GINORI, scrisse alla Rev/ma Madre Generale chiedendo le Suore per la nuova fondazione. E pregava con insistenza di essere favorito ben conoscendo quali tradizioni di virtù, quale spirito di sacrificio animava le Suore di Lustignano che, nel giro di pochi anni avevano operato un mondo di bene.

Al padre solerte furono date buone speranze. Speranze che divennero formale promessa quando al principio dell'anno 1927 il Signor Arciprete, recatosi personalmente nella casa di Ognissanti, ottenne dalla Rev/ma Madre l'accettazione di tutte le proposte fatte per la fondazione del nuovo asilo. Nel pomeriggio dell'8 maggio, giorno lieto per l'istituto perché ricordava l'apertura di altre due case, un'automobile offerto dal S.E. il principe trasportava le Suore al paese che da tempo le attendeva. Il popolo festante le accolse: entrarono subito nella chiesa, ai piedi del Tabernacolo, dopo semplice funzione, furono presentate al popolo. Il Signor Arciprete nel breve discorso, ebbe parole di ringraziamento al Signore che aveva finalmente concesso la realizzazione di una idea santa, di monito alle suore che entrate nella nuova vigna dovevano alacrememente lavorare per raccogliere preziosi frutti, di preghiera al popolo, perché continuasse ad essere generoso e serbasse alle novelle suore venerazioni e riconoscenza.

Accompagnate alla loro dimora, presero possesso del palazzo denominato: "La Torre", e composta di 19 stanze adibite per l'abitazione delle suore e, parte, per il funzionamento del laboratorio e dell'Asilo. La scuola fu aperta il giorno seguente, e se numerosi furono gli iscritti al giardino di infanzia, assai più furono le bambine desiderose di frequentare il laboratorio. Aule rigurgitanti di fanciulli e fanciulle ove ai canti di gioia si uniscono le preghiere, il lavoro e i molteplici insegnamenti. Questi amorosamente impartiti dalle suore mettono radici profonde nell'animo dei bimbi e li fanno crescere buoni, rispettosi, obbedienti, veri piccoli crociati del cuore di Gesù.

Ininterrotto il lavoro delle Suore: immensi i benefici risultati che esse ottengono. L'asilo fu inaugurato solennemente il 29 agosto alla presenza di S.E. il Vescovo di Volterra, del suo Segretario, di Mons. Vicario, di molti Sacerdoti della Diocesi, di tutte le Autorità politiche e amministrative del paese e infine del Principe Ginori-Conti e dei Suoi figli Conte Giovanni e

Conte Federigo. Fu scoperta una lapide marmorea, posta nell'interno della Casa a ricordo perenne della fondazione.

**Il marmo dice:**

“Per le diuturne cure dell’Arciprete D. ENRICO ZITO e del Suo Successore, D. STANISLAO MENICHELLI, per le offerte dell’intero paese di Castelnuovo e soprattutto per le cospicue elargizioni del principe Piero Ginori-Conti, questa casa che fu dei nobili Serafini, venne a ridente Asilo apprestata”.

Ogni anno la scuola si chiude per un breve riposo estivo con un grazioso esperimento finale dei piccoli dell’Asilo e con la premiazione in denaro delle fanciulle che, nell’esposizione finale dei lavori, primeggiano sulle altre per profitto e per condotta. Tale cerimonia è presieduta spesso da altre personalità.

Nell’anno 1934 S.E. Mons. DANTE M. MUNERATI, Vescovo di Volterra, recatosi a Castelnuovo per la visita pastorale, ebbe a constatare quanto benefica sia l’opera svolta dalle suore e quanta ricchezza di beni spirituali fiorisca in quel popolo ove la voce umile della Religiosa francescana trova eco profonda anche negli animi più induriti. Al Presule buono furono offerti fiori bellissimi, mazzetti spirituali e la somma necessaria per il riscatto di un bimbo pagano al quale, in omaggio a S.E. Mons. Vescovo, doveva essere imposto il nome di DANTE MARIA. Delicatissimo e nobile pensiero che commosse Monsignore.

Le suore si presentano pure a coadiuvare il parroco nell’insegnamento della Dottrina Cristiana e ad assistere le Associazioni di A.C.

La casa non ha rendite: la Provvidenza divina attraverso il popolo e gli insigni benefattori mantiene e sostiene l’Asilo che, protetto da Dio, voluto dal popolo e guidato dalle suore, sarà sempre luce e vita nel paese di Castelnuovo.

.....

## **08. RICOVERO DI MONTECATINI VAL DI NIEVOLE (1928)**

L’antico paese di Montecatini sorge a 300 metri s.m., quasi signore e dominatore dei colli e dei piani della bella e ridente Valdinievole. Dalla parte di levante scendendo dal castello verso la porta di Borgo, in località “Le Querciole” è l’antico Convento agostiniano che, edificato nel 1263 fu sede dei Padri Eremitani di S. Agostino che, fino alla soppressione dei beni ecclesiastici fatta da Pietro Leopoldo. Annessa al convento è la chiesa di S. Margherita, oggi un cumulo di rovine, ma un tempo la più bella e pregevole Chiesa di Montecatini. Per la vaghezza del disegno e per gli affreschi che adornavano gli altari e le pareti.

Il locale comitato O.N.M.I pensò di ridar vita al sacro edificio, prendendolo in affitto da S.E il vescovo di Pescia Mons. Simonetti (di venerata memoria) e aprendovi un Asilo Infantile e un dopo-scuola per l’assistenza ai bambini del paese.

Il presidente del Comitato, Grand’Uff. Alceste Cristofanini, prima ancora di chiamare le suore, desiderò il parere di S.E. il Vescovo di Pescia, alla cui Diocesi appartiene Montecatini, il Quale detta sua alta annuenza con una bella lettera che così terminava:

“... consentiamo ben volentieri che le suddette Religiose vengano in Diocesi a consacrare il loro zelo al santo apostolato che nel campo dell’educazione Infantile è orgoglio al nostro primato nazionale ...”.

Ottenuta l’approvazione di S. E il Vescovo, il Comm. Cristofanini, che conosceva già e stimava le suore di Borgonissanti per l’opera loro prestata in un tempo antecedente all’Istituto

Talasso Elioterapico di Livorno, richiese personalmente le suore alla Madre generale Sr. Giacinta Berni e ne ottenne esplicita promessa. Sistemate e arredate le scuole, le quattro suore destinate alla nuova casa partirono accompagnate dalla Rev. Assistente Generale il pomeriggio del 19 settembre 1928. E poichè l'appartamento loro non era ancora sufficientemente corredato, le Suore Benedettine del luogo dettero loro cordiale e indimenticabile ospitalità per alcuni giorni.

L'inaugurazione dell'Asilo fu fatta il 28 settembre, presenti molte Autorità politiche e amministrative oltre il Vescovo di Pescia, la Rev/ma Madre Generale dell'Istituto e una grande quantità di popolo.

Il Presidente del Comitato Cristofanini prima di incominciare il suo magnifico discorso d'apertura lesse le adesioni di S.E. il Prefetto di Pistoia, del Presidente della Federazione di Lucca, e di tanti altri impossibilitati a partecipare alla cerimonia. Ringraziò quanti avevano facilitato l'istituzione, particolarmente S. E. il Vescovo e chiuse il suo dire con questa parole:

“E qui termino con una calda parola al popolo di Montecatini. L'asilo è fatto, conservatelo come cosa sacra per l'avvenire di questo delizioso paese. E per la sua conservazione vi sia di sprone l'ammonimento di un grande igienista italiano che disse: “Ricordate che quando si apre un Asilo, si chiude un ospedale e un carcere””.

Parlarono inoltre il signor Arciprete D. PAPONI, S.E. il Vescovo di Pescia, il Presidente della Federazione Pistoiese Comm. Ersilio Magni e il Segretario politico del Fascio.

La mattina seguente alle ore 8 s.e. il Vescovo si recò a benedire la cappella e a celebrare la S.Messa. Fu il momento più solenne che strappò ad ogni cuore calde lacrime di emozione, soprattutto quando Gesù presente nelle Specie Eucaristiche, riprendeva possesso del vecchio convento risorto a novella vita. Protette così e confortate dal Padre comune che è nei Cieli, le Religiose Francescane iniziarono la loro opera di bene.

Aperte le scuole fu un accorrere incessante di bimbi che, in pochi giorni, popolarono il dopo-scuola, l'asilo, il laboratorio. la missione educativa delle suore portò ben presto al paese tanti benefici effetti che le suore stesse furono consigliate dai signori del paese di acquistare il convento e farlo proprietà loro.

16 aprile 1930 fu fatto il contratto per la compra del locale, ma il trapasso di proprietà non doveva, ne poteva modificare in nulla il contratto stipulato fra l'Istituto delle Suore Francescane e l'ONMI.

Disposte di assecondare ogni nobile iniziativa tendente a valorizzare sempre più le opere stabilite, continuarono le suore a dedicarsi con crescente entusiasmo alle opere provvidenziali intraprese.

Nello stesso anno il Comitato O.M.I. d'accordo col podestà del Comune, otteneva dal R. Provveditore agli studi di Firenze, la concessione di aprire la scuola a sgravio che ebbe inizio nell'ottobre.

Altro grande beneficio per il popolo di Montecatini che affidando alle suore, sin dalla più tenera età, il fanciullo, lo vede crescere sano, educato, formarsi nell'anima e nel corpo, pronto e capace ad entrare nella società e a divenire l'uomo voluto dalla civiltà moderna.

Presso l'Asilo “S.Agostino” le suore esplicarono la loro attività anche nel Ricreatorio festivo. Tale attività si estese pure nell'insegnamento della Dottrina Cristiana e nell'assistenza alle Associazioni Parrocchiali di A.C. Nella Casa grande e povera la bontà, la carità delle suore favorì anche l'apertura del Ricovero “Luigi Rovere”. Il locale offerto gratuitamente dalle suore si intesta al nome del grande concertatore che per trent'anni soggiornò a Montecatini Valdinievole.

Fu fondato dal Comm. Andrea Forzano, illustre benefattore del paese, il quale provvide all'adattamento e al restauro degli ambienti che divennero asilo di tranquillo riposo per tanti poveri vecchi.

Preziosa collaboratrice dell'opera benefica fu la vedova del compianto maestro, Rosetta Rovere, la quale con mirabile esempio di carità prestò aiuti morali e materiali, elargendo la somma di L. 10.000 in titoli del Consolidato, offrendo generi alimentari e stoffe per biancheria e impegnandosi di fornire del necessario, sua vita natural durante, i ricoverati del Comune. L'inaugurazione del ricovero fu fatta con semplice e austera cerimonia la mattina del 7 giugno 1936 presenti Autorità e personalità illustri. Bella quest'Opera che unita all'apostolato della scuola completa il lavoro che svolgono le figlie del Poverello di Assisi nell'antico e abbandonato convento agostiniano.

### **Qualche anno dopo...**

**Nel 1938**, con l'acquisto, da parte dell'Istituto, della Casa Giusti, e col trasferimento in essa delle scuole che già funzionavano a S. Agostini, il Ricovero assurge ad uno sviluppo nuovo. Sempre per mezzo dell'aiuto del Comm. Forzano e delle offerte pubbliche e private, nello spazio di pochi anni il locale è stato quasi completamente trasformato.

Non più ora le vecchie stanze che parlavano di antico e di austero, bensì sale ampie e arieggiate, camere linde e accoglienti, anditi bianchi e lucidi. E poi ogni comodità moderna e fiori e nettezza ovunque.

Chi ritorna dopo vari anni di assenza al ricovero, intitolato ora a "S. Francesco" rimane come trasognato. Si può meditare anche laggiù, molto, anzi, si può meditare. Tutto è stato trasformato.

Anche la Cappellina in cui si custodiscono le Spoglie mortali del Com. Forzano che volle riposare in mezzo ai suoi vecchi è cambiata. Ed è più bella, soprattutto, perchè c'è sempre davanti al Suo Ciborio qualche vecchietto che prega. Anime stanche che la carità ha qui portato, anime che hanno conosciuto miserie e dolori, anche gioie certo ma presto tramontate, anime che attendono di liberarsi da un corpo pieno di acciacchi e di debolezza.

E' la vita che declina e che si piega e che passa, adorando e gemendo, dinanzi alla "VITA" che rimane e benedice e accoglie l'umanità stanca per consolarla e salvarla.

Caro, dolce Ricovero di Montecatini, quanto efficacemente sai parlare all'anima che ti comprende!

Tu insegna quanto è rapida la vita e quanto è vana ogni bellezza e ogni grandezza di quaggiù. ma insieme insegna quanto è perennemente rigogliosa la vita dello spirito.

Bisogna passare nei tuoi bianchi cameroni, sostare in mezzo ai tuoi "vecchi" per comprenderla, per sentirla nell'anima questa verità.

Bisogna fermarsi e tendere la mano per posarla in una carezza su quelle teste bianche, per stringere quelle mani tremanti e scheletrite, bisogna soprattutto, per sentire l'anima che vibra di commozione, parlare a quelle anime che forse inasprite da tanti dolori e da tante ripulse, attendono, per ritrovare un po' di sorriso, una parola che faccia loro sentire che c'è ancora, anche per essi, un raggio di amore nella vita che fugge!

Si piegano verso la terra, verso la tomba, quei corpi stanchi e cadenti, ma si ergono verso il Cielo le anime che quei corpi custodiscono. E tu vedi dallo sguardo che ha ripreso qualche cosa della sua antica vivezza e che brilla, quasi, in mezzo al pianto; tu senti dalle parole che vorrebbero esprimere riconoscenza e non sanno; tu comprendi dai gesti che un mondo ti vorrebbero dire, che

li, in quei corpi sfiniti per il lungo cammino, c'è un'anima che vibra, che soffre, ma che ancora spera. e senti di amarli, questi vecchi, direi quasi più dei bimbi, perchè dove c'è più dolore, più compiacente si posa lo sguardo divino.

Per attirare maggiormente anche su te questo sguardo, Sorella che lavori nei Ricoveri, dona senza riserve le energie del tuo cuore e del tuo braccio. Sii generosa, sii forte, sii costante. Ti occorre molto amore per vincere tutte le ripugnanze, per essere sempre paziente, per essere sempre serena! Pensa, nei momenti più duri della tua grande missione, al Maestro che ti guarda, pensa a Francesco che ti sprona. Anche tu hai da curare dei corpi, ma insieme ad essi altrettante anime ti sono affidate. E chi sa che qualcuna di queste non sia rosa dalla lebbra di peccati antichi o recenti! Tu col tuo amore devi penetrare queste anime, tu con la tua abnegazione devi portarle a liberarsi dalla zavorra di cui il lungo cammino le ha forse caricate, tu con la tua pazienza, alimentata da molto sorriso e poche parole, devi restituire alle anime dei "tuoi" Vecchi, la lucentezza dei loro primi anni.

E' difficile, sì, ma non senti quanto è bella la tua missione? Se saprai viverla non vedrai più, nel tuo Ricovero, poveri corpi sfiniti e logori che si piegano verso la tomba, ma col tuo sguardo, reso penetrante dalla fede e dall'amore, vedrai anime che vogliono raddrizzarsi verso il Cielo e che tu- ne comprendi la sublime grandezza?- tu con la tua diuturna offerta di abnegazione, puoi rendere più pure, più scintillanti, più belle per il Maestro che te le ha affidate.

.....

#### **09. LA CASA GIUSTI FOI LA SEDE DEL NOVIZIATO DAL 1938.**

Parallelamente al Noviziato, Villa Giusti ospitò le Scuole: Asilo Infantile, Scuola Elementare Parificata e dopo-scuola, e offrì assistenza alle giovani di A.C. che varie volte tennero nella Casa anche gli annuali Esercizi Spirituali.

Così, fino all'anno 1946 proseguì, e nel 1946, in seguito all'acquisto della Casa Generalizia, anche il noviziato di Montecatini venne trasferito in Firenze, pur restando anche quella di Montecatini, Casa di Noviziato. Le suore rimasero coi bimbi e con altre attività pastorali.

Per mancanza di personale nel 1979 la scuola di Montecatini Alto cessa la sua attività.

.....

#### **10. ASILO DI SANT'ANGELO A LECORE (1929)**

Già da vari anni fervevano i lavori per la sistemazione di una nuova casa che doveva accogliere le Suore Francescane di Ognissanti.

Una lunga storia di lotte, di sacrifici, di dolore, corona l'edificio sorto per l'infaticabile zelo del Priore della parrocchia coadiuvato dal popolo che, compreso appieno l'alto fine, ne visse insieme al Padre buono le ansie e le pene. Basti dire che i lavori furono iniziati nel maggio del 1924, poi sospesi e ripresi più volte per mancanza assoluta di mezzi furono portati a termine verso la fine del 1928.

Arredato per quanto fu possibile l'appartamento delle suore e le scuole, fu affrettata l'apertura dell'edificio che doveva prendere il nome del grande santo, padre putativo di Gesù. L'Asilo S. Giuseppe sorge in fondo al piccolo paese di S. Angelo a Lecore, tutto esteso lungo la via principale che conduce a Pistoia. Il popolo, semplice di costumi, è dedito in gran parte, alla lavorazione della paglia fiorentina.

Mancandovi insigni benefattori, la nuova casa fu costruita nel terreno della Parrocchia in continuità della canonica. Il piccolo, ma sufficiente edificio, è ben sistemato e sapientemente disposto; è completato da una graziosa Cappellina che dà alle suore un soave senso di misticismo che invita al raccoglimento e alla preghiera. L'aula adibita ad asilo è grande, ariosa. Lateralmente un piazzalino serve per ricreazione dei piccoli.

Verso la fine del mese di febbraio 1929 si presentò alla madre Giacinta la sorella del Sacerdote D. Landino Landini, la quale a nome del fratello, parroco di S. Angelo, la pregava di recarsi a vedere la Casa ultimata e già promessa alle suore di Ognissanti. Il 6 marzo la Rev.ma Madre accompagnata dalla rev. M. Vicaria e dalla Superiora destinata alla nuova fondazione, si recò a vedere l'edificio e a prendere accordi col signor Priore. Il giorno 19 dello stesso mese, festa del protettore dell'Asilo, fu fatta la inaugurazione della Casa e la nuova attività da S.E. Mons. Giovacchino Bonardi, presenti le autorità, diversi Padri Francescani, le Suore accompagnate dalla Madre generale, le diverse Associazioni e il Popolo.

S.E. Rev.ma visitato l'edificio indossò i Sacri Paramenti e benedì le scuole, l'appartamento delle suore e la Cappella. Indi nella sala dell'Asilo il priore D. Landini, rivolse ai presenti parole di ringraziamento, pregando il popolo a voler continuare ad apprezzare l'opera sorta, frutto di tanti sacrifici, auspicio sicuro del più fecondo bene. parlò inoltre il podestà di Signa, il quale grato per il beneficio che l'asilo "S.Giuseppe" recava al suo Comune, offriva al buon Parroco un sussidio annuo per il mantenimento. l'idea, veramente nobile, fu seguita dal Podestà di Campi Bisenzio che pronunziò belle ed elevate parole. Dopo l'oratore, Uff. Cav. Baldeschi, prese la parola il Cappellano della Parrocchia, D. Giovacchino Merendi, il quale terminò il suo breve discorso di ringraziamento e di esortazione portando al popolo e all'amato Priore la Benedizione di S.E. il Card. ALFONSO M. MISTRANGELO, Arcivescovo di Firenze. La cerimonia aveva termine nella chiesa della Parrocchia ove al canto del Te deus seguì un breve discorso di S.E. Mons. Bonardi, il Quale impartì la Benedizione Eucaristica.

Il giorno 16 aprile le suore, accompagnate dalla Rev.ma Madre Generale e dall'Assistente si recarono alla loro dimora per prendervi possesso e dare inizio al loro lavoro.

L'arrivo dell'automobile fu segnalato da grida di "Evviva le Suore" da parte del popolo e dei bimbi del villaggio, mentre le campane della chiesa dicevano nel loro linguaggio tutta la gioia da un popolo in festa.

Il giorno seguente l'asilo e il laboratorio accolsero numerosissimi bambini e bambine che furono condotti dalle suore nella chiesa della Parrocchia dove il Signor Cappellano pronunciò un breve discorso invocando la benedizione del Signore su di loro e sul diletto popolo di S. Angelo. Nei giorni successivi fu fatto un solenne triduo a S. Giuseppe per domandare la Sua protezione sul provvidenziale Asilo.

Da allora quanto bene operato, quante vocazioni religiose acquistate, quanto risveglio di fede suscitato nel popolo!

Il laboratorio frequentissimo completa l'educazione e l'istruzione religiosa delle fanciulle e delle giovani che si preparano a divenire o le future madri o le future Spose di Cristo. Le suore si occupano, inoltre, delle Associazioni femminili di A.C. che hanno sede nell'Asilo, dell'insegnamento della Dottrina Cristiana e del Terz'Ordine Francescano sorto nel paese dopo il loro arrivo.

La casa eretta fra stenti e sacrifici, vive per la magnanimità del popolo. Ha avuto già i suoi tristi periodi durante i quali solo la Provvidenza divina l'ha sostenuta. L'anno 1933 - Anno Santo - le suore non ebbero retribuzione alcuna e vissero di esclusive elemosine; ma tutti giornalmente

gareggiarono nel provvedere l'Asilo, in svariati modi, di tutto il necessario. Giusta ricompensa di un popolo che conosce e ammira la benefica missione delle Suore in mezzo all'infanzia, alla fanciullezza, alla gioventù.

.....

## 11. PREVENTORIO SANTA CRISTINA DI PRATO (1930)

De fronte a Prato, lontana circa quaranta minuti di cammino, alle falde del monte roccioso e ornato di rari pini, è la meravigliosa e umanitaria istituzione della Colonia Permanente voluta dal locale Comitato della Croce Rossa.

L'edificio denominato "Villa Cristina", di proprietà dei signori Morgan, fu l'acquistato dal Comitato allo scopo di farne una Colonia. Per qualche anno, invece, la villa servì a diversi usi, poi, fatti i lavori necessari per ridurla allo stato attuale, fu adibita a Colonia Permanente.

Una grande Croce Rossa posta in alto, al centro della Villa biancheggiante e che ogni tanto fa infallibile per giungervi sicuri senza bisogno di guida. Man mano che si sale verso il poggio, la pianura, bagnata dal Bisenzio, si allarga e il panorama immenso si fa meraviglioso, incantevole. Passato il cancello, un vialetto fiancheggiato da viluppi di rose e di viole conduce al piazzale di fronte al Preventorio. Bello e armonioso l'esterno della villa; ma ben più ricco e varie l'interno perfettamente organizzato sia per la disposizione come per l'arredamento.

Nel salone d'entrata a grandi caratteri d'oro è scritto: date gioia ai bimbi. Nella sala di amministrazione, austera per il severo stile dei mobili, è conservata una lettera che porta la data del 29 dicembre 1933 e diretta al Comm. Avv. Angelo Badiani con la quale S.M. la Regina Elena si compiace autorizzare la colonia permanente di S. Cristina in Prato ad intitolarsi al Suo augusto nome. Un album raccoglie poi le firme di autorevoli personalità che hanno visitato ed ammirato la bella istituzione. Tra queste si legge: Elena Di Savoia - 3 novembre 1933-. Il nome e la data parlano al cuore di ogni italiano della bontà e della semplicità della ex Sovrana.

Il resto della Villa, oltre l'appartamento delle suore, comprende i dormitori dei bimbi ove file di bianchi lettini, adorni di una borsa in tela con al centro la croce vermiglia, danno subito l'impressione di un ordine perfetto e di una encomiabile pulizia. Vi sono poi le stanze da bagno con rubinetti a doccia e numerosi lavabi ad acqua calda e fredda; la scuola, vero gioiello di modernità; il gabinetto medico ove ogni settimana i ragazzi vengono rigorosamente visitati e dove le note cliniche confortantissime completano le singole cartelle aperte ad ogni visitatore che può avere, attraverso queste, esatta chiarificazione del rilevante miglioramento fisico del fanciullo. E ancora: la guardaroba con i suoi bianchi armadi carichi di indumenti e biancheria di ogni specie; la cucina con la tabella dietetica per il trattamento dei bimbi; il refettorio, piccola saletta signorile con 24 tavolini bianchi, ben apparecchiati e aventi ciascuno un artistico vasetto di fiori. Per ognuno di questi tavoli, due bimbi siedono in altrettante seggioline bianche, mentre una discreta penombra avvolge ogni cosa dandole un caratteristico tono. In fondo all'edificio, piuttosto appartata, è la Cappella ove il Divino Prigioniero di amore regna a proteggere i fanciulli che nella grande e bella casa pregano, giocano, studiano.

Sistemato il Preventorio, le suore richieste dal Comitato Croce Rossa, a mezzo della presidentessa, signora Giuseppina Pacchiani, giunsero il 9 ottobre alla nuova casa, accompagnate dalla Rev/ma Madre Generale e dall'Assistente. Erano a riceverle il Presidente del Comm. Giovanni Querci, la Presidentessa, il Vicario Generale di S.E. il VESCOVO, Mons. Mon. FANTACCINI, e il Parroco della Parrocchia di S. Cristina.

Alle suore fu consegnato l'edificio non completamente arredato e dato l'incarico di ordinare e sistemare tutto, in modo particolare la guardaroba, poiché il più presto possibile i bambini avrebbero dovuto popolare l'ambiente.

La Croce Rossa aveva messo a disposizione della Colonia, biancheria da letto, giubbe da soldati, pantaloni ed altro. Le suore si posero alacremente all'opera e ben presto le divise militari divennero graziose tutte per i piccoli, le grandi camicie si trasformarono in camicine da notte e in grembiolini. Intanto la Croce Rossa provvide letti e materiali indispensabile per arredare al completo l'ambiente.

Quando tutto fu a posto, gli ultimi di novembre venne il primo bimbo - Temistocle- il quale dopo aver trascorso lietamente il dovuto periodo alla Colonia, non voleva ritornare in famiglia e pianse e scongiurò per essere lasciato ancora. Dopo un mese circa, altri due bimbi si aggiunsero al primo e finalmente nel gennaio di 1931 l'O.M.I. mandò quindici bambini dai tre agli otto anni, e man mano altri, fino a raggiungere il numero di 49. La Colonia al completo cominciò allora a vivere: Le suore, vigili ed esperte mamme dei bimbi, dovevano prestare, sì, la loro opera materiale, ma soprattutto dovevano occuparsi dell'educazione religiosa e morale dei piccoli a loro completamente affidati. I bimbi, infatti, passano la loro giornata con le suore. Tolte le ore di scuola stabilite dall'orario, essi vivono la loro vita di comunione con le loro mamme spirituali. Ricevono dalle suore l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

I bambini del Preventorio possono frequentare le cinque classi elementari. La scuola fu istituita dall'Ente Nazionale di cultura.

Oltre l'educazione della mente e del cuore ricevono nella Colonia il maggior bene fisico. Piccoli esseri tolti da famiglie affette da tubercolosi, povere e avvizzite pianticelle che nate in ambienti malsani, condotte all'aria pura, al sole, alla gioia di tante materne cure, riprendono il loro vigore, ritornano alla vita.

La Colonia mantenuta dalla Croce Rossa Italiana, aiutata dal Consorzio Provinciale Antitubercolare di Firenze e dall'O.N.M.I. è nobile istituzione che recava sempre i più grandi benefici; I bimbi che vi entrano all'età anche di tre anni vi rimangono fino a dodici e ne escono forti e sani di corpo e ben educati e cristianamente formati nell'anima. Ciò è frutto del lavoro paziente e amoroso e continuo delle figlie di S. Francesco.

.....

## **12. ASILO ORFANATROFIO DI ANTELLA (04/11/1930).**

Già molte fondazioni avevano accolto, nel corso di pochi anni, le Suore Francescane di Ognissanti, quando nel popolo di Antella il Signor Pievano, Mons. LEONE ACOMANNI, volendo aprire un asilo per i bambini del paese strappava alla Rev/ma Madre Sr. GIACINTA BERNI, la promessa di mandare alcune suore a compiervi la loro missione di bene. Promessa che doveva costare tanti sacrifici all'Istituto di Borgognissanti, perché mentre all'Antella fervevano i lavori per condurre a termine il nuovo edificio, diverse dolorose circostanze obbligavano la Rev/ma Madre Generale ad inviare le suore già scelte per l'apertura del nuovo Asilo, in altre case dove la necessità era impellente.

Preludio triste ma non tramonto delle più belle speranze.

Antella, grazioso villaggio cosparso di ville, coronato da amene colline e da vaste e fertili campagne, appartiene al comune di Bagno a Ripoli e alla Diocesi di Firenze.

Oltre la Chiesa di S. Maria, solenne e mistica nel suo stile trecentesco, ha un altro monumento degno di fede e di pietà: l'artistico cimitero, desiderato sepolcreto di nobili famiglie fiorentine.

A sinistra della piazza, fiancheggiando la via laterale, si giunge all'edificio che la targa a caratteri d'oro dice essere l'Asilo "PRINCIPI DI PIEMONTE". Sulla lunetta della porta principale il mosaico raffigurante il Maestro Divino e i fanciulli, è invito ai piccoli di entrare lietamente nella casa grande ove l'amore, la pazienza, la fede delle suore li farà crescere buoni.

Tutto l'edificio è bello: le aule scolastiche, i dormitori, il piazzale, grandiosi e pieni di luce, dicono al visitatore che i principi pedagogici e igienici sono stati altamente espressi nell'intera costruzione che in breve tempo fu compiuta.

Completato l'arredamento del locale fu fatta il 28 ottobre 1930 l'inaugurazione. La cerimonia si svolse alla presenza delle autorità e personalità tra le quali il Provveditore agli studi di Firenze, Comm. ROSSI, il Gen. SANTULLI, il Podestà di Bagno a Ripoli, l'ing. Pedriali del Comitato "PRO ASILO", le novelle suore accompagnate dalla Rev/ma MADRE GENERALE e molta parte del popolo.

Dopo che tutti ebbero visitato il locale, il Signor Pievano lo benedì. Indi, sul piazzale, l'ing. Pedriali lesse una breve relazione sul bilancio delle opere fatte, facendo rilevare in fine lo zelo e la volontà ferma del Signor Pievano che non badando a sacrifici immensi, a ostacoli senza numero, aveva voluto quest'opera per il bene del popolo.

Nella grande Chiesa, presenti quasi tutti i Parroci del pioviero e la popolazione dell'Antella, il solenne canto del Te Deum pose fine alla cerimonia.

Il 31 ottobre il signor Pievano si recò di nuovo dalla Rev/ma Madre Generale per l'accettazione della convenzione stipulata fra l'Istituto di Borgognissanti e l'Asilo "PRINCIPI DI PIEMONTE". Fu allora stabilito che le Suore dell'Antella dovevano provvedere al funzionamento al funzionamento dell'Asilo Infantile e del dopo-scuola per bambini e bambine, ad aiutare il Parroco nell'insegnamento della Dottrina Cristiana ed a prestarsi per il maggior decoro del culto e per il bene del popolo.

Il 4 novembre le suore destinate all'Asilo nuovo lasciarono la Casa Madre e giunsero all'Antella accolte con festa.

Il mattino dopo il grande piazzale risuonava di canti e di grida di gioia. Una vera falange di bambini e bambine riempì le aule ariose e grandi; fu lieto auspicio per le figlie del Serafico Padre che avevano sognato nell'aspettativa un vasto campo di bene da compiere. E la folla dei piccoli aumentò, fu sorpassato il centinaio. Furono istituite le cinque classi elementari per la richiesta insistente dei genitori nei quali vollero fare dell'Asilo il nido benefico e sicuro dei loro bimbi.

Intanto il bel dormitorio, fatto costruire dal Marchese IPPOLITO VENTURILISCI di Riparbella, attendeva gli esseri sfortunati, le orfanelle che la divina Provvidenza per mano di generosi benefattori conduceva nell'ambiente sereno a trascorrervi novella vita.

Pochi mesi dopo l'apertura e precisamente il 15 gennaio 1931 una bambina di 9 anni occupava il primo soffice letto. Fu una festa per le suore. Fu la gioia di una promessa che finalmente realizzata imponeva loro dei sacrifici, dei nobili e santi doveri da compiere.

Alla piccola Marcella fu data poco dopo la sorellina minore: una piccina di appena due anni, gracile e sofferente. Verso la fine dell'anno le bambine raggiunsero il numero di 6; ma in seguito maggiori richieste costrinsero il signor Pievano a completare il bel dormitorio. Le molte bambine ivi raccolte hanno così duplicato la missione delle suore. Nel provvido orfanotrofio la piccola educanda, caratteristica nel suo vestito uniforme, si educa, si istruisce. La suora, costante madre affettuosa e saggia maestra, ne forma la giovane che, rientrata nella famiglia, deve essere di esempio e di ammirazione agli altri.

La duplice opera svolta dalle Suore recò benefici effetti. Ormai l'ambiente ben frequentato, per quanto grande divenne piccolo per ospitare il minuscolo esercito che vi si raccoglie la mattina e ne esce la sera poco prima del tramonto. Si rese allora necessario l'ampliamento del locale. In breve tempo in fondo al grande piazzale sorse il "NIDO" nuovo, più grande, più arioso e più bello dell'altro adibito ora a scuola. L'infanzia, oggetto per l'umanità di tanti sguardi e di tante carezze, ha ora il suo asilo appartato in mezzo al verde, in mezzo al sole. Il nuovo locale fu inaugurato il 26 aprile 1936. S.E. Rev/ma il Card. ELLIA DALLA COSTA Arcivescovo di Firenze, alla presenza di molte autorità e numeroso popolo, benedì il fabbricato, soggiorno beato e vero nido di amore e di bene per i più piccini.

Così nel vasto locale, in mezzo al popolo dell'Antella, le Suore Francescane esplicano la loro opera nelle scuole, officine di intenso lavoro morale e intellettuale; nell'Orfanotrofio, dimora dolce di tante infelici creature; nella parrocchia con l'insegnamento della Dottrina Cristiana e l'assistenza alle Associazioni di A.C.; nel paese ove la loro parola, il loro consiglio trova sempre nell'anima umana una eco profonda e salutare.

.....

### **13. ASILO DI MARCIALLA (30/04/1933)**

É l'asilo sorto per opera dell'umile frate FRANCESCO NICCOLAI coadiuvato dal Parroco di Marcialla, D. FRANCESCO BARONTI; questo si può chiamare davvero l'Asilo della carità.

Per molti e molti anni frate Francesco Niccolai, ad imitazione del Poverello di Assisi, andò questuando in vari punti della Toscana allo scopo di fondare nel suo paese natio un bell'edificio da adibirsi ad Asilo. Larga fu la provvidenza divina verso il povero francescano, tanto che questi volle costruire un magnifico e grandioso palazzo ben rispondente alle necessità dei tempi ed atto ad estendere l'opera di beneficio apostolato che le prescelte Suore Francescane vi avrebbero svolto.

I lavori iniziati nell'anno 1920 furono sospesi e ripresi più volte per mancanza di mezzi divenuti ormai insufficienti date le esigenze del nuovo edificio che sorgeva ricco nella sua bella architettura, e lieto d'ogni conforto moderno. Finalmente nell'anno 1933 fu completamente portato a termine con grande soddisfazione di frate Francesco, di D. Baronti e del popolo.

L'Asilo "SANTA TERESA DEL B.G." sorge alla periferia del paese di Marcialla, sulla strada che conduce a Certaldo. La posizione è resa incantevole dal meraviglioso panorama che si estende all'intorno: dolci colline declinanti verso S. Gimignano, singolare per le sue numerose torri, aggirano il bell'edificio alto, grandioso, ricco di ambienti modernamente arredati.

L'inaugurazione avvenuta il 30 aprile 1933, fu tripudio di popolo e fervido auspicio di fecondo apostolato. Nello stesso giorno le suore di Ognissanti presero della bella casa intestata al nome della Santa di Lisieux. Erano accompagnate dalla Rev/ma MADRE GENERALE e da un numeroso stuolo di consorelle venute appositamente a prender parte della cerimonia.

Ad onorare il confratello fondatore, frate FRANCESCO NICCOLAI, giunsero da Siena il R.P. guardiano, ANTONIO NICCOLINI, il Prof. NAZARIO ROSATI e il Maestro, Pe. ANGELICO LAZZERI (attualmente Ministro Provinciale della Provincia di S. Francesco Stigmatizzato). La benedizione dell'Em. Card. ELLIA DALLA COSTA, il telegramma del Rev/mo P. BONAVENTURA MARRANI, Ministro generale dei FF.MM.; l'augurio paterno del M.R.P. VINCENZO CHECCHI, Ministro provinciale, furono lieto presagio al sorgente asilo di Marcialla.

Uno scampanio festoso salutò le novelle suore che si diressero alla Chiesa Parrocchiale. Quivi il R.P. ANGELO BOGANI - rappresentante del M.R.P. Provinciale- pronunciò un elevato discorso additando alle Religiose il nuovo e vasto campo di lavoro e la loro doverosa corrispondenza alla grazia divina. Quindi il Parroco, D. Francesco Baronti, a nome della popolazione pose il saluto alle arrivate, auspicando copiosi frutti di bene. Il canto del TE DEUM e la Benedizione Eucaristica conchiusero la cerimonia augurale.

Il giorno seguente ebbe inizio l'Opera di apostolato delle Suore. Da allora l'Asilo e il laboratorio, affollati di bimbi e bimbe, sono mezzo di educazione e d'istruzione per l'infanzia e la fanciullezza di Marcialla.

Molteplice il bene morale e intellettuale che le suore svolgono in mezzo al popolo nella Dottrina Cristiana e con l'assistenza alle Associazione di A. C.

Così, dopo le altre fondazione, anche questa, sorta alla confluenza di due zone diverse dalla parte di Siena, sarà in Val D'Elsa e nel Chianti giusta affermazione del mirabil apostolato delle Terziarie d'Ognissanti.

.....

#### 14. CASA DI ANTIGNANO (1933)

Già nel 1923 le Suore di Ognissanti avevano prestato la loro benefica opera nell'Istituto Talasso Elioterapico "Regina Elena" in Livorno. Nel 1933, per insufficienza di mezzi finanziari del Comitato dirigente (Filantropia senza sacrifici) dovettero abbandonare tale opera. Non senza rincrescimento, però, perché veniva loro tolto un grande mezzo di compiere il bene ed anche perché perdevano l'immenso beneficio di poter fare frequentare a suore e probande la Scuola di Metodo, ivi esistente, per l'acquisto del diploma di Maestre Giardiniere. Sin da allora esse pensarono di fondare una casa al mare allo scopo anche di aprirvi un pensionato per bambini, bambine, giovanette e signore desiderose di trascorrere giorni di benessere e di quiete in luogo balneare.

Passarono molti anni quando il procuratore e amministratore dei beni delle suore venne a sapere che poco lontano da Livorno, nella ridente spiaggia di Antignano, era stata messa in vendita una casa fallita, adibita, fino ad allora a restaurant. Visitato l'ambiente, visto che poteva benissimo adattarsi al nuovo scopo per cui sarebbe stato acquistato, si decise senz'altro di entrare in trattative. Ma i mezzi di cui l'Istituto disponeva erano inferiori di troppo al prezzo richiesto. La Provvidenza, però, venne in aiuto. Un insigne benefattore offrì denaro alla Rev/ma MADRE GENERALE quando occorreva per raggiungere la cifra richiesta. Il contratto di compra fu fatto nel giugno del 1933 e subito cominciarono i lavori per sistemare la Casa, ridurla ad abitazione delle suore e a pensionato semplice, ma moderno.

Nel luglio dello stesso anno le suore vi si recarono per prendervi dimora, accompagnate dalla Rev/ma MADRE GENERALE e dalla Direttrice. Si pensò subito ad inaugurare il nuovo locale con la Benedizione del SIGNORE e con l'introdurre nella pia casa GESÙ EUCARISTIA. Venne a benedire e a celebrare la S. MESSA S. E. Mons. PICCIONI, Vescovo di Livorno, il Quale pronunziò belle parole di circostanza augurando alle suore di ricavare degni frutti di bene per loro e per il prossimo. La casa benedetta assunse il bel nome di "Villa S. GIOVANNI", e sotto la protezione del grande Santo fu aperta il 15 luglio. In breve fu al completo e da allora il susseguirsi di nuove ospiti, anche nei mesi invernali, non concesse alle suore un giorno di totale solitudine.

La Villa situata lungo l'autostrada che costeggia la riviera tirrenica, ben disposta e meglio arredata, sorge in un punto alquanto solitario di Antignano, presso Livorno. È poco distante dalla spiaggia alla quale si accede dopo un breve tratto di cammino.

Fu per vari anni mèta preferita di bimbi e bimbe, di pie signore e signorine le quali, conosciute e ammirate le suore francescane, non potevano più partirsi senza assicurare, per l'anno dopo, il loro ritorno. E tornavano a gustare la pace di un ambiente sano pieno di raccoglimento, d'un soggiorno lieto tra gli scogli al sole, in mezzo alle acque azzurre dove il fisico depresso ritrovava la forza e il vigore, l'anima estasiata a tanta bellezza divine.

Così fino allo scoppio della guerra (1940) la bella casa francescana fu pensionato ricercato e apprezzato.

### **Ma ora doveva iniziarsi un periodo di dolorose prove.**

Prima le distruzioni causate dalle incursioni aeree, poi gli affollamenti del passaggio, infine l'occupazione da parte dei senza-tetto.

La casa vide passare nelle sue linde camerine, nelle sue salette, nella sua incantevole terrazza, un'ondata di ospiti non sempre gentili, non sempre consci dei doveri di ospitalità, non sempre amanti dell'ordine. Vide scomparire la sua graziosa Cappellina, vide guastate le sue belle stanze.

E terminata la guerra si vide occupata, senza una stabile speranza di liberazione, da sfollati rimasti privi della propria casa.

Anche le suore dovettero così rinunciare, pur restando sempre proprietarie, al soggiorno nella bella villetta di Antignano.

Ciò per vari anni.

E si ondeggiò fra il pensiero di disfarsene e il desiderio di tenerla ancora, giacchè appariva così difficile il liberarla da tanti ospiti che la occupavano con tanta tenacia.

Rimase soprattutto per opera dell'attuale Rev/ma MADRE GEN/LE, Sr. ALESSANDRA BREZZI, che col suo intuito penetrante vedeva tutta l'opportunità di scegliere questa decisione.

E tornarono le suore ad Antignano: prima in piccolo numero e con poche bambine, poi più numerose con un numero più grande di bimbe, che accorrevano per domandare al mare beneficio robustezza e salute.

Ed ora a poco a poco la casa si sfolla degli ospiti ... bellici e si riempie delle voci dei bimbi. Gradatamente si sciogliono i lacci che potevano stretta in mani di estranei e, così liberata, apre di nuovo le porte a quanti, nei mesi estivi, hanno bisogno di ritemprare le forze fisiche consuete, di rinvigorire le membra, riposare la mente.

.....

## **15. ASILO DI MEZZANA (1937 - 1990)**

Nei primi mesi dell'anno 1937 il Parroco di Mezzana, D. PIO VANNUCCHI, chiese per il suo Asilo alla Rev/ma MADRE GENERALE, SR. GIACINTA BERNI, quattro suore che vi continuassero l'opera iniziata nove anni prima dalle Piccole Missionarie del S. CUORE, costrette ad abbandonarla per mancanza di suora insegnante diplomata.

La Rev/ma MADRE, per principio suo proprio, era contraria ad inviare le suore dove già altre avevano lavorato. Dietro le ripetute insistenza del Parroco volle riflettere con calma. Pregò: fece pregare: finalmente accettò.

Il 17 luglio del su accennato anno 1937 le suore presero possesso della nuova casa.

Il locale che ospitò é una villetta di proprietà (allora) dei signori Bastolfi-Papini. Era stata data in affitto al Parroco di Mezzana a fine di farvi funzionare l'asilo Infantile.

È situata lungo la strada provinciale che unisce Firenze a Prato. È arricchita di un giardinetto ombreggiato da piante sempre verdi. Le sue stanze non sono ben disposte per lo scopo a cui devono servire. Quando le suore vi furono chiamate, il Parroco assicurò che tale dimora sarebbe stata provvisoria, dovendo nel paese essere costruito completamente nuovo l'Asilo Infantile. Ma cause impreviste hanno fino ad ora impedito l'attuazione di tale disegno. Il lavoro che a Mezzana attese le sue suore non fu uno dei più agevoli.

Ma la benedizione di DIO accompagnò sempre le figlie di S. FRANCESCO e nell'impresa ardua e faticosa furono fatti passi giganteschi.

Le suore al loro arrivo furono accolte nella Cappella dove il Parroco impartì la Benedizione Eucaristica e rivolse parole eloquenti alle nuove operaie della sua vigna.

Il 19 luglio si iniziò il dopo-scuola e gli alunni vi affluirono numerosi.

L'Asilo fu iniziato il 15 agosto con sette bambini; il laboratorio il 1° ottobre con venti bambine. A poco a poco gli iscritti aumentarono. Il progresso era notevole e confortante. Vi continuò a funzionare anche la quinta parificata frequentata da tutti i promossi di quarta. La vita della scuola seguita ora veramente rigogliosa.

Ciò che più conforta il constatare la stima e l'affetto che tutto il popolo nutre per le suore. Ad esse si ricorre per ogni bisogno e la loro carità viene ricompensata generosamente.

L'asilo é l'attrazione dei grandi e dei piccoli. E' aperto alle opere parrocchiali, specialmente alle Associazioni di A.C. e ai bimbi della 1ª Comunione che le suore preparano con amore grande al primo incontro col MAESTRO DIVINO.

“Darsi tutte a tutti per tutti guadagnare a CRISTO” è il programma che le suore si sono imposte. E per tener fede adesso non si guarda a sacrifici mai si dice di no in tutto ciò che è per il bene del popolo e per la gloria di DIO.

Il 30 marzo 1940 il vecchio parroco, D. PIO VANNUCCHI, fu trasferito a S. Giusto: Tale trasferimento portò un cambiamento radicale nella direzione dell'Asilo. Fino a tale data, infatti, l'Istituzione dipendeva totalmente dal Parroco. Questi, nel lasciare Mezzana, affidò in pieno l'opera alle Suore: ciò avvenne con l'altra approvazione del Vescovo di Prato, Mon. GIUSEPPE BERNARDI che accolse la proposta del Parroco con palese grandimento. Così anche a Mezzana le suore continuano la loro ascesa di apostolato e di bene.

.....

## **16. ASILO VILLA GIUSTI MONTECATINI (1938)**

Quel ramo dell'Istituto delle Suore Francescane di Ognissanti che prese dimora a Montecatini nella Villa Giusti, spuntò per la gloria di DIO nello stesso giorno e mese – 28 settembre - ma alla distanza di 10 anni – 1928 – 1938 – dell'altro ramo fratello che già spiegava la sua attività nel convento “S. AGOSTINO”.

La storica Villa che già appartenne al Poeta che le lasciò il nome e che volle nel paese in cui egli di preferenza abitò e che “solo riconobbe per suo”, sorge in un'amena posizione, sopra le alte mura medioevali ed a pochissima distanza dell'antica e a un tempo importante Propositura di S. PIETRO Apostolo.

Fu acquistata dal Consiglio Generale dell'Istituto facente capo, allora, alla Rev/ma MADRE GENERALE Sr. GIACINTA BERNI, di venerata memoria, per aprirvi una seconda

Casa di Noviziato e per trasferirvi, nello stesso tempo, le scuole che fino allora avevano funzionato nel su nominato convento di S. AGOSTINO.

Il I° ottobre 1938 vi giunsero le prime Novizie le quali, come le altre di poi, trovarono nel nuovo ambiente il clima adatto al loro fervore francescano.

“Soave asilo di pace e d’amor” l’aveva chiamato il “suo” poeta, e soave asilo dovette essere infatti per le anime giovanili che correvano incontro alla vita religiosa con l’ardore e l’entusiasmo dei loro verdi anni.

Il 21 settembre 1939 il GENERALE dell’Ordine, Rev/mo P. LEONARDO M. BELLO, di santa memoria, inaugurava la Cappella del Noviziato. Celebrandovi la S. MESSA per la prima volta si ispirava felicemente al VANGELO di quel giorno, sacro a S. MATTEO Apostolo, per lasciare un ricordo e un programma riportato come d’appresso:

P. LEONARDO M. BELLO m. g. O.F.M.

Nel primo inizio - di questa bellissima Opera – perché le Suore Francescane di Ognissanti – esercitino qui – ed imparino le Novizie ad esercitare anche altrove - una grande misericordia – abbiamo celebrato oggi la S. MESSA e benedetto nel nome di S. FRANCESCO - 21 settembre.

Né fu la sola visita del Rev/mo P. GENERALE ché, anzi, dimorando ogni anno per qualche tempo per motivi di salute nella residenza francescana della sottostante Montecatini Terme, si compiaceva di salire al Castello per celebrare la S. MESSA nella devota Cappellina del Noviziato, mentre per parte le Suore e le Novizie si disponevano sempre a riceverLo con rinnovato gaudio spirituale.

Il 17 ottobre dello stesso anno il Noviziato ebbe la visita paterna dell’Ecc/mo Vescovo della Diocesi, Mons. ANGELO SIMONETTI, di venerata memoria, che benedì, approvando, l’Opera.

Parallelamente al Noviziato, Villa Giusti ospitò le Suore: Asilo Infantile, Scuola Elementare Parificata e dopo-scuola, e offrì assistenza alle giovani di A. C. varie volte tennero nella Casa anche gli annuali Esercizi Spirituali.

Così, fino all’anno 1946 proseguì, nella istruzione dei piccoli e nella formazione delle giovani, la sua vita.

In detto anno, in seguito all’acquisto della Casa Generalizia, anche le novizie di Montecatini, vennero trasferite in Firenze, pur restando, anche quella di Montecatini, Casa di noviziato.

Le suore rimasero coi bimbi: li assistono ancora nella scuola, li istruiscono nella Parrocchia mediante l’insegnamento della Dottrina Cristiana, aiutano ancora le ascritte all’A.C.

La bella Casa, modificata alquanto in questi ultimi tempi, si è arricchita di un fabbricato che le sorge a fianco e che raccoglie in aule più ariose e più ampie i bimbi della Scuola Materna e i vari rami delle Associazioni Cattoliche.

Così il “soave asilo” cantato dal “Poeta” della Valdinievole continua a donare “amore” a piccoli e grandi, continua a donare “pace” a quanti in esso sostano lontani dai rumore della Città, desiderosi di silenzio e di bellezza.

.....

## 17. ASILO DI PONTE A EMA (1938)

A pochi chilometri da Firenze, nel territorio del Comune omonimo, in mezzo a una ubertosa e fertile vallata, sorge il paese di Ponte a Ema. Un piccolo borgo che poi si allarga in strade più ampie ai cui lati si allineano eleganti palazzine circondate da grandiosi giardinetti. Al limite nord, con la porta d'ingresso rivolta verso la strada provinciale, c'è la piccola ma graziosa chiesetta dedicata a S. PIETRO; più avanti il Cimitero, anch'esso lungo la stessa via, che si intravede dal grande cancello che ne limita il lungo viale fiancheggiato da cipressi. In mezzo al paese, quasi voce di richiamo e di unione, scorrono chiacchierine e scintillanti al sole, le acque dell'ema, il piccolo affluente dell'Arno, che gli dona un aspetto più armonioso e quasi civettuolo.

Nella valle circostante, a distanza di pochi chilometri, sorgono l'Antella e Grassina, due importanti e attive borgate del comune di Bagno a Ripoli: alla prima si accede proseguendo la strada che allaccia Firenze a Ponte a Ema, alla seconda conduce un'altra bella strada che di qui si snoda e rende quasi insignificante la distanza che da esse la divide.

L'Istituto fece suo primo ingresso a Ponte a Ema del novembre del 1938. La signora Erminia Nannelli, quivi abitata in via Antella, lasciava alla sua morte, avvenuta nell'ottobre del 1937, il suo palazzetto alla Chiesa di Ponte a Ema, affinché le suore di Borgognissanti andassero ad abitarlo per svolgervi un apostolato a favore della gioventù della stessa Parrocchia, facendovi funzionare un Asilo, un dopo-scuola, un laboratorio femminile e, principalmente, la Scuola di Dottrina Cristiana.

Ne erano lasciati esecutori testamentari Mons. LEONE ACOMANNI, Pievano dell'Antella, e D. BRUNO VIGNOZZI, cappellano a Ponte a Ema.

Alla morte della signora Nannelli, D. VIGNOZZI, trasferito da tempo in altro, presenziò ai funerali e non potendo direttamente occuparsi della Casa, lasciò a Mons. Acomanni l'incarico di adattarla allo scopo voluto da defunta signora.

Furono disdetti gli inquilini che ne abitavano una parte, per cui solo nell'agosto del 1938 si poterono iniziare i lavori necessari riducendo il locale ad abitazione delle suore, Cappella, aule scolastiche per dopo-scuola e asilo, refettorio con annessi piazzetto per la ricreazione. Fu inaugurato detto locale nel novembre del 1938 con l'intervento do S. E. Rev/ma il Card. ELIA DALLA COSTA, Arcivescovo di Firenze, e da LUI benedetto, presenti anche Superiore e Suore di Borgognissanti.

Era allora Parroco di Ponte a Ema D. NARCISO PAOLETTI, avanzato molto in età, il quale incontrò parecchie difficoltà per l'attuazione del progetto non vedendo chiara la posizione economica delle suore, giacché il dono della signora Nannelli alla Chiesa consisteva solo nel locale: poche migliaia di lire, infatti, che erano state depositate presso la Curia Arcivescovile, furono appena sufficienti ai lavori puramente necessari all'adattamento del locale stesso.

Provvidenza non le deluse. Il popolo si strinse intorno al suo asilo, le aule si affollarono di bambini e ciò che le suore ricavarono, quale frutto del loro lavoro, bastò al loro sostentamento, la voce della umili suore francescane portò così anche a Ponte a Ema l'eco della voce di Assisi: sparse il buon seme in tante anime di bimbi e giovinette, fecondò germi di bene, spronò al sacrificio, rinvivò la fiducia del PADRE dei Cieli.

Nel 1950 vi fu nella vita dell'Asilo un breve periodo di ondeggiamento e incertezza: sembrava che l'Opera dovesse stroncarsi per le tante difficoltà (particolarmente per la questione finanziaria più disastrosa per le conseguenze del dopo-guerra) che le si paravano contro.

Ma il SIGNORE non lo permise. Con l'appoggio comprensivo del nuovo Parroco, D. MARIO MATTOLINI, essi ripresero il loro lavoro, maggiormente apprezzate, dalla gioventù più amorosamente circondante.

E continuano oggi il loro sicuro cammino nella via dell'apostolato. La graziosa villetta che accoglie custodisce il TESORO che dona ad esse la forza di vivere nel sacrificio anche quando questo si fa più duro e difficile. Nella minuscola Cappellina (che è stata trasferita al piano superiore) c'è un piccolo Ciborio e la preghiera che – intercalata al lavoro – sale dinanzi ad esso, dona forza alle francescane che lavorano e insegnano, dona benedizioni al popolo che le ha accolte e che nella loro quotidiana rinuncia subisce l'influenza benefica.

### **18. UNIONE CON L'ISTITUTO DELLE SUORE SACRAMENTINE – FRANCESCANE DI CAPANNOLI (15 gennaio 1942)**

Nell'importante paese di Capannoli, centro attivo e laborioso in Provincia di Pisa, venivano gettate nel 1870 le fondamenta di una nuova istituzione religiosa: quella delle Suore Francescane Sacramentine.

La Fondatrice, certa Selvaggia Borghini, che ne fu poi per diverse anni anche Superiora Generale, di origine pisana, ispirandosi agli ideali di apostolato del Santo di Assisi, lavorò con amore veramente francescano in mezzo a mille difficoltà per far germogliare il seme che in nome di DIO aveva gettato per il bene di tanti figli del popolo: l'Istituzione, infatti, aveva lo scopo provvedere all'istruzione delle bambine povere e all'assistenza degli ammalati.

Alla prima Casa, quella della SS. ANNUNZIATA, ne seguivano ad intervalli altre che davano modo di far sentire a nuove popolazioni il benefico influsso del novello virgulto francescano. Nel 1941 erano cinque le case che lavoravano: a queste deve aggiungersi una casa di riposo posta a Marina di Pisa e che doveva accogliere a turno estenuante da tanto lavoro. Ma il piccolo Istituto governato successivamente da vari Madri dovette attraversare periodi nebulosi e burrascosi: per provvedere al lavoro che le suore ammalate erano costrette ad abbandonare, occorrevano nuove reclute; invece le vocazioni mancavano, le opere languivano e le suore allora, con l'approvazione dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti.

#### **La domanda porta la data del 27 ottobre 1941.**

La Rev/ma MADRE GENERALE Sr. ALESSANDRA BREZZI, a cui la domanda era diretta, prevede le difficoltà che avrebbe dovuto sormontare nell'aderire a tale richiesta; ma incoraggiata da varie Autorità dell'Ordine nostro, sorretta dal consenso favorevole del suo Consiglio, spronata dal pensiero del campo di bene che con "l'unione" si sarebbe ampliato, dopo matura riflessione, dopo non pochi timori via via dissipati, accettò.

In data 9 novembre 1941 fu inviata la risposta affermativa alle Suore Francescane Sacramentine di Capannoli.

Ultimate l e ultime pratiche per rendere di fatto tale unione, fu fissato per il 15 gennaio 1942 la cerimonia di incorporazione dell'Istituto di Capannoli al nostro Istituto. Ecco l'Atto integrale di tale l'incorporazione, la cui copia originale si conserva nell'archivio della Casa Generalizia:

Giunto da Roma il decreto approvante l'incorporazione dell'Istituto delle Suore Francescane Sacramentine di Capannoli al nostro Istituto, è stato proceduto stamani 15 gennaio 1942 nella Cappella delle suddette Suore ex-sacramentine al cambiamento dell'abito.

Erano presenti la Rev/ma MADRE GENERALE col suo consiglio: celebrante Il Rev/mo Mons. ROSATI, Vicario generale della diocesi di S. Miniato alla quale appartiene l'istituto di capannoli, in rappresentanza di S. E. il VESCOVO, assente per malattia, assistito dal Rev/mo Abate Can.co DELL'ANTICO e dal Cappellano delle suore.

Celebrata la S. MESSA, dal su nominato Mons. VICARIO, dopo alcuni precetti di rito tolte dal Rituale Romano, Egli ha rivolto alle presenti un commosso paterno discorso di chiarificazione, di esortazione, di promessa: di chiarificazione per entrambi gli istituti, di esortazione per le suore dell'Istituto che veniva incorporato al nostro, di promessa alla Rev/ma MADRE GENERALE.

Dopo il discorso il Rev/mo Monsignore ha intonato il canto del Magnificat (sull'Altare era esposta la bianca Immagine dell'IMMACOLATA, nostra celeste PATRONA E MADRE durante il quale le suore ex-sacramentine sono sfilata all'atto di sottomissione e di obbedienza alla Rev/ma MADRE, la Quale a ciascuna consegnava la nuova Regola e le Costituzioni dell'Istituto incorporante.

Seguiva il bacio di pace.

La cerimonia tanto mai semplice quanto solenne ha avuto termine con la Benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Rev/mo MONSIGNORE.

Le nuove consorelle si sono mostrate alquanto impacciate (alcune) sotto la nuova forma di abito, ma liete dell'evento preparato e voluto dalla Provvidenza, come lo hanno dimostrato le diverse cause che al medesimo hanno condotto.

**Fatali circostanza di oggi!** Proprio ieri sera, 14 gennaio, alle ore 10:30 circa, cessava di vivere la semplice e buona Sr. **Bernardina**, l'unica anziana vissuta con la Fondatrice delle Suore ex-sacramentine.

È stata anche lei vestita della nuova divisa dell'Istituto di Borgognissanti che con le altre sopravvissute vuole e desiderò.

L'angelica Sr. Bernardina, com'era chiamata qui, sorrise più volte ieri, benché morente, alla nuova MADRE GENERALE, si dichiarò lieta di vederla e del fatto nuovo del suo Istituto. Sr. Bernardina è ponte di unione tra la terra e il Cielo ove, come ha osservato Mons. Vicario, ha recato alle due Fondatrici dei due Istituti il lieto messaggio dell'unione dei medesimi. Noi avevamo pensato soltanto ad una festa in terra, il Ma che ti costa ha voluto che si facesse oggi una festa anche in Cielo. Ha concluso, o meglio ha esordito Mons. Vicario, ed ecco perché (è sempre su il pensiero) le suore tutte con lui, sia umanamente sono addolorate, spiritualmente si sono riempite di gaudio soprannaturale.

Così i due rami del grande albero Francescano si erano innestati allo scopo di porgere ai popoli, per la gloria di DIO, frutti più squisiti di bene maturato in un sacrificio intensamente e più profondamente vissuto.

Oggi si continua in fraterna collaborazione, il cammino: si lavora, si prega, si porge alle anime la luce che la bontà di LUI si è degnata riflettere sulle anime nostre.

.....

## 19. CASA DELLA SS. ANNUNZIATA (1942)

A pochi chilometri dal centro di Capannoli, lungo la strada che costeggia anche il cimitero, si erge grandiosa e austera la bella Casa della SS. ANNUNZIATA che fu fino al 1942 la Casa Madre dell'Istituto delle Francescane Sacramentine.

Il Maestoso fabbricato si eleva sopra una piccola Altura al suo lato destro e unita alla chiesa, dedicata al mistero della ANNUNCIAZIONE, davanti a cui si stende un ampio porticato.

Dalle altre tre facciate dell'edificio si gode un panorama magnifico: i paesi che sparsi nella vallata circostante o arrampicati lungo il pendio delle lontane colline attanagliano lo sguardo dell'osservatore, donano un senso di riposo all'anima e invitano a restare, quasi per dimenticare un po' in quella pace, le quotidiane lotte di questa povera vita.

La Casa iniziata nell'anno 1870 e portata a termini nel 1872, fu dopo pochi anni ampliata dalla sua stessa fondatrice.

Le innumerevoli stanze, dalla linda cucina alle bianche camerette dell'infermeria; i lunghi anditi introducono nei piccoli e nei grandi dormitori; l'ampia Cappella che si prolunga a fianco della Chiesa; tutto ci parla di un lavoro ivi compiuto in una tenacia, in un raccoglimento, in un silenzio che fanno pensare.

Fanno pensare al vertiginoso passar del tempo che cambia aspetto alle cose e capovolge le nostre opere; Ma non pensare alla infinita bontà di DIO che di tutto e di tutti sa valersi per i suoi fini imperscrutabili; fanno pensare al nulla di noi, povere creature, che ci affanniamo, faticiamo, soffriamo e forse qualche volta dimentichiamo che siamo poveri strumenti nelle Sue Mani Divine e che LUI può sempre servirsi di operai migliori di noi che lavorino con più profitto nella mistica Sua vigna.

Tutto questo ci fa pensare la Casa di Capannoli e le sue attuali opere ci fanno maggiormente pensare: orfanotrofio, soggiorno di riposo per vecchie signore, infermeria per le suore ammalate.

Bimbi, vecchi, ammalati: le suore della SS. ANNUNZIATA possono veramente sentire vicina a loro, nel lavoro che ne assorbe, l'eco dei passi del MAESTRO DIVINO.

Camminò EGLI, infatti, nelle vie di questo povero mondo per andare incontro ai piccoli, ai deboli, ai sofferenti: i bimbi accarezzò, i deboli sollevò, i sofferenti liberò dai mali che li tormentavano.

E i Suoi passi divini sono a noi monito e sprone, incoraggiamento e conforto. Anche le suore della SS. ANNUNZIATA lavorano così, vicine a LUI, per amore di LUI: e con questo amore che canta nel cuore, sentono meno faticosa la via del sacrificio, sentono meno dure le spine della rinunzia, sentono meno triste l'oscurità dell'esilio.

.....

## **20. ASILO S. GIUSEPPE DI PONSACCO (1884- 1906-1942- )**

Dopo appena un anno e mezzo dalla morte della loro Fondatrice - 8 ottobre 1884 -, le suore della SS. ANNUNZIATA portarono la loro attività nel paese di Ponsacco, distante pochi chilometri da Capannoli.

Certa signora Virginia Naldi, guivi abitante, aveva lasciato per testamento, al giovane Istituto delle Sacramentine, una sua palazzina. Essendo morta la Signora Naldi nel settembre del 1883, le suore ne entrarono ben presto in possesso. Questa casa non è l'attuale, costruita molto tempo dopo.

La donatrice dello stabile aveva raccomandato l'apertura di una scuola per i piccoli e più poveri fanciulli del popolo. Le suore attuarono il voto della benefattrice. La scuola fu aperta e frequentata da molti bimbi, e potè fare molto bene. Particolarmente cura le suore esplicarono nell'assistenza alle fanciulle della I<sup>a</sup> comunione e alle Associazioni Parrocchiali. A poco a poco ampliarono la loro attività, aprendo una scuola di lavoro ed una di istruzione superiore.

Nel febbraio del 1900 fu messa la prima pietra di una nuova Casa, quella abitata attualmente dalle suore.

Si venne ad una tale deliberazione onde provvedersi di un locale più rispondente ai fini dell'istruzione, ed anche perché l'amministrazione del comune chiedeva con insistenza l'orto per trasformarlo in piazzale. Varie sospensioni di lavoro ritardarono, però, l'apertura della casa, fino al 1906.

Fu il 6 aprile di detto anno che la comunità vi si trasferì definitivamente. Il locale è grande, spazioso, comodo. Al centro una bella chiesina, a destra le aule, a sinistra l'appartamento delle suore. Un orto spazioso e cinto di mura, isola e difende da ogni parte di fabbricato. La palazzina lasciata dalla signora Naldi fu venduta alla Provincia, l'orto fu espropriato dal comune.

Oggi le Suore Francescane seguitano la loro attività in mezzo al popolo che le circonda di affetto e di venerazione. Seguitano ad accogliere i bimbi dell'Asilo, della scuola, del dopo-scuola. Seguitano ad assistere la gioventù femminile raccolta nelle Associazioni Cattoliche, e ad aiutare il Parroco nell'insegnamento della Dottrina Cristiana.

La casa, alquanto modificata dopo il passaggio dell'ultima guerra (1940-45) si è arricchita ora di una nuova opera benefica: l'orfanotrofio femminile che raccoglie già un discreto numero di bimbe le quali hanno ritrovato, nelle cure affettuose delle suore, il caldo amore materno di cui sono privi. Così anche a Ponsacco si risponde con adesione sempre più fattiva all'invito ha corretto del MAESTRO "Lasciate che i piccoli vengano a ME"; Anche qui si lavora, si prega, si ama per donare al popolo che ci ospita, la luce santa di DIO.

## **21. ASILO DI SANTA MARIA A MONTE (1921)**

S. MARIA A MONTE, castello antichissimo posto in Provincia di Pisa, giaceva da molto tempo in una trascuratezza scoraggiante riguardo alla sua posizione spirituale. I buoni gemevano per tale stato di cose e, specialmente, per veder crescere la nuova generazione senza principi cristiani.

Il Parroco di allora, D. FAUSTINI BALDINI, si adoperò per formare un Comitato delle migliori famiglie del paese che provvedesse a raccogliere un fondo per l'erezione di un asilo da affidarsi alle suore. Fu comprata parte di un palazzo e furono sistemate in esso, insieme al quartiere delle suore, le aule scolastiche.

La mattina del 5 maggio 1921 le suore fecero l'ingresso nel nuovo paese e l'accoglienza fu veramente entusiasta: vi presero parte tutte le Autorità comunali, gli insegnanti, il popolo. L'asilo dedicato alla B. Diana Giuntini, fu aperto il 19 maggio. Le aule accolsero una vera folla di bimbi. Subito si poté constatare l'influenza benefica delle suore, non solo sui piccoli, ma anche sui grandi: la S. MESSA Festiva più frequentata, i SS. SACRAMENTI con maggiore devozione ricevuti, la vita cristiana più praticata.

L'attività delle suore non fu paga di chiudersi in un'aula scolastica: si estesi anche a coadiuvare il Parroco nell'insegnamento della Dottrina Cristiana e nell'assistenza alle Associazioni di A. C.

In tal modo anche qui si sparse a piene mani il seme divino che avrebbe portato più tardi frutti ancora più rigogliosi e abbondanti di bene.

Oggi a S. MARIA a Monte si lavora, infatti, ancora più alacramente.

Oltre l'Asilo che accoglie un numero rilevante di bimbi, vi funziona un frequentatissimo laboratorio e un dopo-scuola.

Inoltre Associazioni di A. C., insegnamento della Dottrina Cristiana e tutte le iniziative in favore della gioventù sono in mano alle suore, che plasmano a loro piacimento le anime semplici e buone che la Provvidenza ha affidato al loro zelo e alla loro carità.

.....

## **22. ASILO DI ORATOIO (1898-1942-**

Nel 1898 entrava nel convento di Ponsacco certa Corinna Rosellini che portava come dote una palazzina posta nel paese di Oratoio, a pochi chilometri da Pisa. Era suo voto ardentissimo che in quella casa venisse con il tempo aperto un Asilo. La giovane, colta ben presto da "Sorella Morte", non potè veder realizzato il suo sogno, anzi provò sempre l'amarrezza di vederlo contraddetto. DIO volle dargliene il merito senza concederle soddisfazione alcuna. Il voto, però, era stato accolto da LUI, e col Suo aiuto, attraverso innumerevoli difficoltà, si potè finalmente aprire anche questa nuova casa con l'approvazione e la benedizione di S.Em:za. Rev/ma il Card. PIETRO MAFFI, Arcivescovo di Pisa, e di S.E Rev/ma Mons. UGO GIUBBI, Vescovo di S. Miniato.

Era la quarta casa che la Provvidenza affidava all'Istituto delle Sacramentine di Capannoli.

La Palazzina non era però sufficiente ad accogliere la folla di bimbi che chiedeva di frequentare l'Asilo. Si pose mano per questo alla completa costruzione delle nuove aule scolastiche. Il primo prezioso contributo fatto di sacrifici enormi è offerto dal popolo, fu affiancato dall'alto incoraggiamento di S.E. Rev/ma il Card. MAFFI, che si degnò appoggiare quest'Opera con la sua offerta.

Il 5 ottobre 1929 fra la schietta esultanza del popolo di Oratoio e dei paesi vicini, S.E. Rev/ma Mons. ATTUONI, Vescovo Ausiliare di Pisa, benedì i locali e la nuova Cappella nella quale trasportò solennemente il SS. SACRAMENTO.

Ora potevano accorrere in folla i bimbi: e accorsero, infatti, e fecero echeggiare la loro voce argentina sotto le volte del nuovo nido preparato dalla carità vigile di un popolo, sorretto dall'affetto materno delle suore.

Particolare beneficio ha potuto trarre il popolo di Oratoio dal suo Asilo durante il periodo disastroso del dopo-guerra. Oltre all'assistenza gratuita offerta ai numerosi bambini, che continuavano ad affollare le aule scolastiche, le suore prestarono la loro attività in favore dell'O. N. M. I.

Insieme ai bimbi venivano, quindi, anche le mamme a ritemprare, con la calda refezione loro offerta, le forze fisiche in molte di esse consunte dalle privazioni del passaggio bellico. Ma nello stesso tempo esse potevano attingere dalla Casa che ogni giorno le ospitava, un vantaggio ben più grande: la parola che incoraggia, che sprona a soffrire con la rassegnazione e ricorda che la vita è un breve pellegrinaggio e che anche le privazioni più acute sono benedizioni del PADRE che di continuo veglia su di noi.

Ed oggi nella luminosa Casa di Oratoio seguitano ad echeggiare le voci argentine dei bimbi, seguitano a lavorare le figlie di S. FRANCESCO, seguitano ad accorrere giovani e mamme che dalla loro parola incitatrice si sentono attratte ed aiutate ad affrontare con maggiore fede ed energia i cimenti della vita.

Animatrice di bene, le suore rimangono in mezzo al popolo di Oratorio maestre di bontà ai piccoli, esempio di generosità ai grandi dopo e portano ovunque il buon profumo di CRISTO nella missione così alta e grande che EGLI ha loro affidato.

.....

### 23. ASILO DI CAPANNOLI (1931)

Nel 1931, nel desiderio di farvi trasferire l'Asilo infantile che già funzionava nella casa della SS. ANNUNZIATA, i signori Gotta-Masi cedettero alle Suore Sacramentine una loro villetta posta a Capannoli, in piazza S. Bartolomeo.

Sistemato il locali per particolare interessamento del Parroco, D. ETORRE DELL'ANTICO, le suore designati dalla Superiora scesero a prestarvi la loro opera.

L'Asilo, già anche prima nell'altra casa assai frequentato, si affollò maggiormente: fino a 90 e a 100 giunse il numero dei bambini iscritti.

Non si limitò, però, ai piccoli l'attività delle suore: nel 1933 veniva aperto nella casa un laboratorio e nello stesso anno l'O.N.M.I. desiderò farvi funzionare un Consultorio vigilato da una suora assistente. Tale Consultorio apriva la strada per giungere agli ammalati del paese. Infatti si poté ampliare la cerchia dell'apostolato che già esplicavano le suore: molte furono le famiglie che le chiamano presso il loro infermi. Così anche a Capannoli passava la dolce parola di amore francescano: passava tra i bimbi, tra le giovinette, tra i grandi: e a tutti portava una luce nuova, perché a tutti insegnava la via della fiducia e della bontà.

Particolare attività le suore svolsero fino dai primi anni in favore delle opere parrocchiali: Dottrina Cristiana, Associazioni di A. C. Ad esse, infatti, venne affidata, sotto la direzione del Parroco, l'assistenza ai bambini e alle giovani che tengono presso l'Asilo i loro annuali corsi di ritiro. Alle suore e affidata pure la cura della biancheria della Chiesa parrocchiale.

Durante il periodo doloroso della guerra le suore si adoprarono con una carità ancora più comprensiva in favore del popolo di Capannoli.

Dal 27/10/1943 al 22/10/1945 la casa ebbe l'onore di offrire l'ospitalità (su richiesta dell'Autorità Comunale) anche al Pretore di Pontedera, avv. Falcidia, con la sua Famiglia.

Trascorso il periodo bellico l'Asilo riprese la sua attività benefica in mezzo ai bimbi.

Nel 1948 ospitò pure il dopo-scuola e la scuola di lavoro del C.I.F. che continuarono a funzionarvi fino al 1950.

Ma un'opera ancora più altamente umanitaria esplicarono le suore in seguito all'alluvione del Polesine avvenuta nel 1952. L'Asilo ospitò, allora, per vari mesi, 15 bambini di Cavezere e Dolfina, poveri piccini rimasti, dalla furia delle acque, privi di tetto e di amore. E tetto e amore donarono le suore, divennero mamme per quei piccoli che avevano così presto sperimentare l'amarezza dello strappo dal cuore materno.

Così anche a Capannoli si vive il programma di carità tracciato dal MAESTRO DIVINO.

.....

Con l'Asilo G. MASI si chiude il numero delle case che la incorporazione dell'Istituto delle Sacremattine al nostro ha portato.

Ora le suore dei due Istituti, affratellate in un unico ideale di bontà, lavorano insieme per la gloria di DIO, per il bene di tutte anime.

Sono bimbi, giovani, vecchi che attendono la loro parola che insegna, ammonisce, conforta: sono popoli che attendono dal loro esempio di abnegazione nuova energia per la quotidiana lotta della vita.

.....

Ed è così, nel dono dei tesori spirituali, che la vita diventa bella, anche se intessuta di tutti sacrifici; e diventa santa, perché nel sacrificio vissuto per IDDIO si trova il CIELO.

.....

#### **24. ORFANOTROFIO “MADONNINA DEL GRAPPA” MONTECATINI V.N.(1942)**

Il 28 settembre 1942 il parroco di rifredi, Mons. GIULIO FACIBENI, scriveva alla Rev/ma MADRE GEN/le Sr, ALESSANDRA BREZZI, per chiederle alcune suore da inviarsi in un orfanotrofio posto in Montecatini Valdinievole. Nonostante i sacrifici di personali che richiedeva, l'Opera fu accettata, soprattutto per l'ampio campo di bene che offriva nell'assistenza a tanti poveri fanciulli che avrebbero trovato, nelle cure materne delle suore, affetto, comprensione, guida, salvezza.

La casa destinata a raccogliere gli orfani fu già un antico convento di Carmelitani. (Li ricorda la bella Chiesa annessa all'edificio e dedicata alla MADONNA DEL CARMINE, ornata di varie statue in terracotta, raffiguranti Santi di questo Ordine). Fu successivamente trasformata in albergo e, quindi, acquistata da Mons. Facibeni, il sacerdote dal cuore magnanimo che, con la fondazione dell'Opera “MADONNINA DEL GRAPPA”, si era fatto Padre di tanti orfani e derelitti e ad essi si era dedicato con tutto l'amore della sua grande anima sacerdotale.

La facciata principale dell'edificio guarda a mezzogiorno. Dinanzi si stende un bel piazzale limitato da un muro: al di là di questo, un bellissimo parco ombreggiato da fitti alberi secolari: al suo limite un cancello che chiude una rotonda da cui si gode un panorama magnifico.

La Valdinievole, coi suoi avvallamenti e le sue colline, coi suoi argentati uliveti e i suoi verdi pieni, con le sue civettuole cittadine e i suoi sparsi paesetti, si delinea in tutta la sua incantevole freschezza che ha ispirato poeti e scrittori ed ha estasiato dilettanti e visitatori. Giù, nella valle sottostante, Montecatini Terme gioiello di bellezza e di eleganza; più in lontananza, Monsummano con le sue grotte benefiche; più lontana ancora, Serravalle; e poi paesetti e casupole e sparse in mezzo alla distesa che si allontana a perdita d'occhio. Fu veramente ben scelta la posizione della casa “Qui si sana” da chi per primo la cercò. E Mons. FACIBENI seppe sfruttarla per i suoi ragazzi.

Il fabbricato, che ha nei secoli subito parecchie trasformazioni, come abbiamo accennato nello stato attuale ricorda molto antico convento.

Le numerose camerette allineate lungo ampi corridoi, circuiscono un quadrato cortile nel cui centro trovasi un pozzo-cisterna. Al pian terreno identici corridoi, identiche camerette. A sinistra, però, dell'atrio di ingresso c'è la Cappellina che custodisce, in mezzo a tanta festosa vita infantile, il RE DIVINO, il dolce AMICO dei piccoli, GESÙ EUCARISTIA. Accanto alla Cappella, le aule scolastiche dove suore insegnanti e alunni trascorrono le ore di studio, irradiati dalla luce del Tabernacolo.

Il 1° dicembre 1942 la Casa era pronta per accogliere il primo nucleo di bimbi. Giunsero.

Erano 20 accompagnati da Mons. FACIBENI, il “PADRE” come ama esser chiamato. A riceverli c'erano, con le suore destinate alla Casa, la Rev/ma MADRE GENERALE e la Rev/ma M. Vicaria.

### **Così ebbe inizio l'Opera.**

Ai primi 20 bambini ben presto se ne aggiunsero altri e altri fino a raggiungere la cifra di 70. Sono orfani.

Il solo titolo che deve presentare il ricoverando per usufruire dei benefici dell'istituzione, è la condizione di “bisogoso” e di “abbandonato”. Primo e precipuo scopo dell'Opera è quello di formare dei veri cristiani. Cura fondamentale delle suore è sviluppare, quindi, nei loro cuori, la pietà schietta e sincera e la fiducia nella Provvidenza Divina.

L'Opera fu accolta con amore dal popolo di Montecatini che ben presto cominciò a prendersi a cuore la vita degli orfani con offerte generose. Ed anche ora seguita la carità del popolo, ed anche ora seguita l'opera infaticabile delle suore che, in un sacrificio ininterrotto, donano amore, intelligenza, energia, salute, giovinezza per i bimbi che vanno a Montecatini a domandare affetto, comprensione, bontà.

Bella e l'Opera di “Qui si sana”, benchè ardua e ricolma di rinunzie senza numero per le suore che vi lavorano.

Ma la bella Madonnina del Grappa che veglia sul dolore e sulle prove precoci di quell'infanzia che Alessia figlia, la dolce Madonnina che vigila sul gioco, sullo studio, sul sonno dei suoi 70 bimbi privi di amori e privi di fortuna, sa donare alle suore, che di questi sono le Tre P dei custodi, la fede, la forza, il sorriso: oh, sì, soprattutto il sorriso che nasconde agli occhi profani l'intensità del sacrificio profondo che devono giorno e notte sostenere per il bene di Quelle anime che forse solo per s porteranno un giorno nel lavoro e Nello veri influsso benefico dell'educazione a presa a Quisisana e forse solo per esse benediranno la vita.

## **25. RICOVERO DE PONSACCO (1944)**

Nel 1942 moriva a Ponsacco la signora Rosina Giampieri che lasciava per testamento una sua villetta, corredata di un podere e di un orto, all'arciprete - pro tempore - di detto paese, perché vi erigesse un'Opera di bene in favore del popolo.

Si pensò in un primo momento a farvi funzionare una scuola materna che accogliesse i bimbi delle famiglie benestanti, ma l'idea venne senz'altro respinta giacchè in paese, già da anni era stato aperto un asilo infantile. Dopo molte proposte e discussioni si pensò di aprire nella villa Giampieri un ricreatorio festivo che fosse pure scuola di Dottrina Cristiana.

Fu aperto, infatti, nel 1943 e a reggerlo furono chiamati alcuni RR.PP. Missionari della “Consolata” di Torino. (L'orto fu allora trasformato in campo di gioco). Solo per poco più di un anno funzionò la nuova istituzione: poi la guerra ed altre circostanze costrinsero il signor Arciprete a deliberarne la chiusura.

Che cosa fare, dunque di questa casa?

Che cosa chiedeva il Signore? Chi voleva in essa accogliere?

Bimbi? - Sembrava di no. ragazzi? - No pure.

E allora? Forse voleva che in essa si raccogliessero i vecchi?

Proprio ad essi era rivolto lo sguardo del MAESTRO. E le circostanze indicarono al Sacerdote zelante questa preferenza divina.

Durante le incursioni aeree del tempo doloroso di guerra, il Signor Arciprete, D. CARLO SCALENGHE, rinvenne, sola e abbandonata allo spavento una vecchietta che cercava rifugio nei campi circostanti al paese. Poi, a pochi giorni di distanza, altre due (sorelle sfuggite da Pontedera). Il sacerdote non le abbandonò, provvide a farle accogliere da cuori caritatevoli in attesa di una stabile sistemazione.

Furono esse, le vecchiette, che fecero di nuovo portare il pensiero di Don SCALENGHE alla Casa Giampieri.

Se vi aprisse un Ricovero?

La Provvidenza sembrava volerlo.

E il Ricovero vi fu aperto.

Il nuovo nido, amorevolmente preparato dalle Suore di Borgognissanti - in precedenza richieste per quest'Opera - accolse il novembre 1944, le prime dieci vecchiette, fra cui le tre "trovatelle" che ne avevano ispirato l'attuazione.

La Villa, divenuta Giampieri era destinata nel pensiero di Don Scalenghe ad accogliere sole donne, ma ben presto anche gli uomini bussano alla porta della Carità ed anche a loro non fu negato l'aiuto nell'Asilo benefico. E tanti ne vennero che la casa si resti ben presto insufficiente ad accogliere quanti domandavano di entrare.

Lo Zelo infaticabile del solerte sacerdote non ebbe sosta: intraprese lavori di ampliamento tanto che il 2 luglio 1945 si potevano inaugurare uniti all'antica Villa i nuovi locali dove cucina, refettorio per i vecchi, dormitori, verande. Anche la chiesa non manca: terminata molto più tardi per le tante interruzioni che ha dovuto subire a causa dei mezzi finanziari che giungevano a intervalli, fu inaugurata e benedetta il 26 agosto 1952.

Così il ricovero Giampieri proseguì il suo cammino nella piena attività di energie spirituali. Si può dire con tutta verità che la Divina Provvidenza ha scelto e ha voluto quest'Opera benefica e la Divina Provvidenza veglia continuamente su di essa. L'occhio del visitatore che oltrepassa la soglia del Ricovero si incontra nell'immagine della Madonna della Consolata che resta qui a benedire, quasi a ricordare l'Opera dei padri che in precedenza vi lavorarono e la Madonna invocano ogni giorno le labbra tremanti dei vecchi che si chiudono forse solo ora, forse solo qui, a benedire, a invocare la dolce Mamma del cielo.

E in mezzo a questa piccola folla (40 vecchi può accogliere il Ricovero) di corpi cadenti e doloranti, passano le bianche suore e donano sacrificio che solleva, amore che redime.

.....

## **26. ASILO MATERNO DI MONTEROTONDO (ROMA) -1952.**

Già da tempo era desiderato di tutto l'Istituto di aprire una casa a Roma o almeno nelle vicinanze. l'occasione si presentò in attesa. Il 5 gennaio 1952 la Rev/ma Madre Generale veniva invitata per telefono a recarsi a Roma dove si richiedevano alcune suore per l'assistenza a un asilo materno posto in Monte Rotondo.

Data la penuria di personale in cui versa l'istituto la Rev/ma Madre rispose che era assolutamente impossibile pensare a tale Opera. Alcuni giorni dopo una nuova telefonata da Roma chiamava la Rev/ma Madre. Era il direttore generale del O.N.M.I, Dr. Antonio Cellini, che la invitava a Monterotondo a visitare i locali. In pari tempo L'assicurava che sarebbero state sufficienti almeno per un primo periodo, 5 sole suore. La Rev/ma Madre si recò a Roma. Poté incontrarsi col direttore suddetto e col direttore dell'asilo di Monterotondo professor Aldo Ronsisvalle. Poté pure visitare il ripristinato ospedale, fabbricato già durante il governo fascista.

Si rese conto delle difficoltà e svantaggi, insieme, che l'Opera offriva. Non la rifiutò subito né subito accettò, ma si riserbò di dare la risposta definitiva dopo la consultazione del suo consiglio.

Il 18 gennaio era di ritorno a Firenze e la domenica, 20 fu tenuta a Firenze l'adunanza che doveva decidere. L'Opera fu accettata. Ne venne data senz'altro comunicazione a Roma al direttore generale in data 22 gennaio. Da questa lettera alla risposta del medesimo direttore intercorse il lungo periodo di circa un mese. La reverendissima Madre non sapeva spiegarsi tanto ritardi. Forse non si sarebbe effettuata l'apertura dell'asilo? Forse la direzione aveva scelto le suore di altro Istituto?

In questo intervallo si intensificò la preghiera. Aveva già dato molto pensiero e procurato molta preoccupazione l'affrontare questa nuova Opera. Che il Signore stroncasse pure tutto se così era la sua Volontà.

La risposta giunse, invece, quando quasi più, ormai, si aspettava. Era il professore Ronsisvalle che scriveva:

Rev/ma Madre sono lieto di annunciarLe che sono state loro le suore prescelte per l'Opera di Monterotondo. Attendo, quindi, che mi invii quanto prima le suore stabilite, compreso le dove diplomate.

La Rev/ma Madre non poteva, però, così affrettare la cosa senza prendere accordi più chiari e definitivi. Stabili pertanto di ritornare a Roma (La vigilia della partenza giunse dalla Direzione Generale dell'O.N.M.I la convenzione). Sperava di poter ottenere l'invio delle suore almeno per il 15 marzo: non riuscì invece ad ottenerlo il 5 marzo - assolutamente - esse avrebbero dovuto trovarsi a Monte Rotondo. Altro periodo di ansia e preoccupazione.

Il giorno 28, alle ore 1:00 è di ritorno a Firenze.

C'erano da avvertire le suore interessate, c'erano da effettuare i cambiamenti di personale. Tutto fu fatto in pochi giorni. La sera del martedì marzo, le suore destinate alla nuova casa si trovarono pronte alla casa generalizia. La serata trascorse, o meglio, si chiuse in una riunione fraterna. Sera d'addio! Con le suore che andavano lontane, era l'Istituto che si allontanava, che andava a lavorare laggiù, vicino a Roma...

Proprio il 5 marzo S.E. il Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto Mons. Giuseppe Benedetti, scriveva la sua approvazione per l'erezione della nuova Famiglia Religiosa a Monterotondo. Già all'atto della domanda S.E. Rev.ma il cardinale nostro, aveva aggiunto una lettera commendatizia e aveva benedetto a quest'Opera benefica. Antecedentemente ancora era stata data alla Rev/ma Madre l'approvazione piena e paterna del M.R.P. Angelico Lazzeri, nostro Ministro Provinciale.

La benedizione dei superiori non è benedizione Tua, Signore?

Dunque possiamo credere che TU l'hai voluta quest'Opera, dunque, possiamo attendere da Te l'aiuto per disimpegnarla bene, per portare a tante povere anime cieche la Tua luce, per riportare tante povere anime smarrite nella via della salvezza. Resta sempre, Signore, vicino alle nostre suore che lavorano a Monterotondo, insegna loro tu ad essere un po' "TE GESÙ", che passi perdoni e insegni la via del cielo!

.....

La cerimonia della inaugurazione dell'Asilo "MADONNA DEL BUON CONSIGLIO" si svolse la mattina del 7 Aprile 1952.

Ecco come la riportò il periodico dell'ONMI: "MATERNITÀ E INFANZIA":

"In una mattinata splendente di sole, lunedì 7 Aprile, è stato inaugurato a Monterotondo, a 20 chilometri da Roma, sulla via Nomentana, il ripristinato asilo "MADONNA DEL

BUON CONSIGLIO” che è una delle più provvide ed attrezzate istituzioni che l’ONMI abbia destinato ai bisogni del popolo.

Alla solenne cerimonia era presente un folto stuolo di Autorità civili e religiose che hanno fatto ala al Presidente del Consiglio, On. De Gaspari, giunto verso le 10 assieme alla sua consorte.

Abbiamo notato S.E il Card ADEODATO PIAZZA, Vescovo della Diocesi di Sabina, con l’Ausiliare Mons. Benedetti, il sottosegretario agli Esteri, On. Dominedò, il Sindaco di Roma, Rebecchini, il Prefetto Antonucci ed altri ed altri ancora.

I graditissimi ospiti sono stati ricevuti dal Presidente centrale dell’O.N.M.I., avv. Urbano Ciocchetti, che faceva gli onori di casa, dal Direttore, dr. Antonio Cellini, e dagli altri funzionari dell’Opera.

Subito dopo aveva inizio la inaugurazione ufficiale e col discorso dall’av. Urbano Ciocchetti che metteva in luce il profondo significato della nuova istituzione.

E’ giorno di festa - ha detto il Presidente Ciocchetti - per l’ONMI, sia perché il ripristino di questo Asilo Materno rappresenta la conclusione della guerra e della ricostruzione delle attrezzature materiali dell’ente distrutte dalla guerra o da essa danneggiate, sia perché ad ogni casa, ad ogni istituzione che si inaugura, l’ONMI sente di adempiere in maniera sempre più adeguata, ai compiti vastissimi che una concezione moderna dell’assistenza all’infanzia e le particolari esigenze di vasti strati del nostro popolo impongono.

In maniera particolare oggi è festa dell’ONMI, perché questo Istituto di Monterotondo rappresenta, nel complesso delle migliaia di istituzioni vari dell’Opera e delle 247 case assistenti, un motivo di particolare orgoglio per l’Ente: si tratta infatti di una istituzione modello, perfettamente attrezzata sotto l’aspetto sanitario e sotto quello di un’razionale organizzazione: un complesso che fa onore al nostro Paese e che dimostra come il popolo italiano sappia circondare le sue donne e i suoi bambini di ogni attenzione e di ogni più progredito ritrovato. Ma va aggiunto che per l’ONMI è motivo di particolare compiacimento e di vigile con la finalità cui questa istituzione è dedicata, poiché si tratta di asilo materno del modello di quelli asili che vorremmo poter vedere sorgere in tutte le regioni.

L’Asilo è il modo operante col quale l’Opera interviene nel delicato campo della maternità illegittima, attualmente fonte di così diffuse dibattiti; l’Asilo rappresenta un modo di intervento ispirato tanto dell’eterno motivo della carità cristiana, fatta di comprensione e di amore, quanto alle più moderne risorse di un concetto di assistenza sociale. Qui la giovane donna, ferita da amara esperienza, approderà ad un riva ospitale e qui essa e scoprirà nel germoglio di vita che porta nel seno, la ragione di un rinnovato legame con l’esistenza, il principio di un’attività nuova.

Subito dopo ha preso la parola il Presidente Del consiglio, on. De Gaspari, il quale ha espresso il proprio compiacimento ai dirigenti dell’ONMI, affermando che i fatti sono quelli che contano: “Ci troviamo di fronte, egli ha detto, ad una realizzazione che è provvidenza e strumento dello Stato per i figli della povera gente.

L’On. De Gaspari ha elogiato lo sforzo compiuto da quest’Opera umanitaria di grandissimo interesse ed ha concluso auspicando che queste iniziative siano soprattutto ispirate ad una politica di carità, fraternità e sicurezza sociale.

Il Presidente del Consiglio ha quindi proceduto al taglio del nastro tricolore steso all’ingresso, dopo di che l’Em/mo Card. PIAZZA impartiva la Benedizione dell’atrio dell’edificio. A questo punto il Porporato, anche come Vescovo della Diocesi di Sabina e Poggio Mirteto, che ha l’onore di ospitare una così benefica istituzione, ha pronunciato elevate parole spirantesi ai

diritti del nascituro e dei doveri della madre, sottolineando il contributo che l'ONMI apporta quale strumento di educazione, nel settore più delicato e sensibile della vita nazionale.

Aveva così inizio la visita minuziosa i nuovi locali.

Guidati dal Presidente Ciocetti i presenti sono saliti all'ultimo piano, soffermandosi interessanti e di ammirati per la perfetta organizzazione E la inappuntabile attrezzatura dei locali, nella graziosa Cappellina, nella vasta sala travaglio, nella linda sala da parto, nella modernissime sale operatorie e nei forniti laboratori scientifici.

Dalla bella terrazza che copre l'intera area dell'edificio, gli ospiti hanno ammirato il dolce, ridente orizzonte della campagna e dei colli romani. Scendendo poi nei piani inferiori, le Autorità si sono resi conto dalla signorile sistemazione degli alloggi destinati al personale sanitario, soffermandosi particolarmente nelle luminose camere che si aprono su spaziosi corridoi e che accoglieranno le future madri e i loro piccini. Si tratta di un complesso di 100 letti per le donne e 50 culle per i neonati, suddivisi in piccole, raccolte camerette di pochi posti ciascuna. Ogni piano ha una sua sala soggiorno, un ambulatorio e una sala da parto, oltre a modernissimi impianti di servizi igienici.

L'Asilo Materno” MADONNA DEL BUON CONSIGLIO”, i cui lavori di sistemazione sono costati oltre 150 milioni di lire, ospiterà le gestanti nubili per seguirne e tutelarne la gravidanza, nonché per compere presso quelle sventurate donne un'opera di rieducazione morale onde favorire il ritorno ad una vita onesta e laboriosa.

Per questo, accanto al Direttore della casa che un ostetrico, coadiuvato da altri medici specialisti, non mancano un Sacerdote e le Suore Francescane di Ognissanti.

.....

### **Ebbe così inizio la vita a Monterotondo.**

Prima erano due le giovani che vennero accolte nella casa ospitale e luminosa. Trovarono tanta luce e tanto candore che contrastavano con l'ombra e col fango che si erano abbattuti sulle loro povere anime. ...

E sbocciò nella Bianca culla il primo fiore. Fu chiamato Francesco.

Dal Cielo, certo, si abbassò amoroso e benedicente, lo sguardo del dolce Assisiato, sulle sue figlie che a Monterotondo iniziavano la loro delicata opera di redenzione.

E ne vennero altre, ed altre ancora.

Sventurate giovani che un momento di passione aveva fatto cadere che il miraggio di un falso piacere aveva abbattuto.

Sventurate anime che lasciavano dietro i loro passi, disprezzo e disonore; poveri cuori illusi che forse chiudevano un rimorso senza nome, perché senza speranza! Ma la speranza l'avrebbe ridonata loro il candido nido dove la “Madonnina” bella attendeva...

Lì le accolse il sorriso materno delle bianche suore, li sentirono l'appoggio delle loro cure amorose, li gustarono il conforto delle loro parole che sapevano aprire l'anima ad una luce nuova. E sotto i raggi potenti e benefici dell'AMORE VERO quelle anime si schiusero e confidarono le loro pene e i loro errori, e sentirono il bisogno di percorrere, ora la via che le avrebbe conciliate ancora alla vita.

Seguita così, sotto lo sguardo di Maria, l'apostolato Santo delle suore di Monterotondo.

Nella bella casa sbocciano fiorellini Olezanti d'innocenza e sorridono inconsci alla luce del sole, e sbocciano anime redente dalla penitenza e sorridono grazie alla luce della Grazie.

È tutto un fiorire di vita laggiù!

E quanto quelle anime, accecate dalla passione e gettate nel fango dalla colpa, lasciano, con l'anima purificata dal pentimento il bianco ospital'asilo di Monterotondo, sentono certo nel cuore una luce nuova, sentono certo una forza rigorosa che le guida nella via della rettitudine e dell'onestà.

Luce e forza e per esse l'eco delle parole del Maestro Divino che portano chiusa nell'intimo loro come un testamento sacro, per farla programma della loro vita : “vai in pace e non voler più peccare!”

.... E vanno, e ritornano verso la vita, forse ancora verso le sue insidie, ma portando, ora nell'anima una energia che scaturisce dal perdono di Dio, e vedono la loro via segnata da un raggio di purissima luce celeste che proviene dalla dolce “Madonnina del Buon Consiglio” che un giorno nella Sua casa le accolse ed oggi, nel mondo, le benedice.

.....

## 27. OASI SANTA CHIARA CONSUMA (1952)

Lungo la strada provinciale Firenze-Arezzo-Rimini nel Casentino verde e pittoresco pittoresco in mezzo a Monti ricoperti da varie abetine, sorge a 33 km da Firenze e a 1058 metri sopra il livello del mare, la Consuma, stazione climatica e ricercato soggiorno estivo di innumerevoli villeggianti che, abbandonata per un breve periodo la vita movimentata e snervante della città, vengono a respirare qui l'aria salubre e pura, vengono a rinvigorire qui le logorate forze fisiche, forse vengono a ritemperarvi le perdute energie morali.

Già prima di giungervi, il paese ci si presenta in tutta la sua singolare bellezza: villette nuove, piccole, basse, caratteristiche con loro tetto di un rosso vivo, ha due soli spioventi uniti quasi a picco nel lato più alto, colpiscono subito lo sguardo di chi vi giunge per la prima volta. E intorno verde e verde. E la strada si snoda, svolta ripetutamente, sale, sempre costeggiando campi e verde.

Si trattiene quasi il respiro: si ammira e si tace. Poi entriamo in paese: un piccolo borgo che si allarga alquanto dopo breve tratto, formando la “piazza”. Proseguendo, dopo pochi passi, a sinistra, ci accoglie la Chiesetta: piccola anch'essa, ma simpatica, invitante, nuova, col suo bel campanile che si innalza snello al di sopra delle cassette, quale vigile, fedele sentinella posta a guardia del piccolo gregge montano. Più avanti, ancora lungo la strada, a destra, il minuscolo Cimitero, mònito eloquente e muto della vita che fugge.

Questa, a larghe linee la Consuma: in essa è posta l'Oasi Santa Chiara, il silenzioso nido di riposo delle Suore Francescane di Ognissanti. Veramente “PICCOLA OASI” per chi può sostarvi alquanto.

La volle, per il sollievo fisico e spirituale dalle sue Suore, la Rev/ma Madre Generale Sr. ALESSANDRA BREZZI. Era nel suo pensiero da vario tempo. Ogni anno c'erano suore che, stanche ed esaurite dal lungo lavoro dell'annata, o bisognose di riposo per la delicatezza della salute, necessitavano di aria montana.

Bisognava trovare per esse ospitalità presso Istituti o famiglie estranee. Ciò a detrimento materiale e morale.

La Rev/ma Madre Generale venne a conoscenza della vendita, che si teneva alla consuma, di una cassetta di poche stanze: ne erano proprietari i signori Caldini di Firenze. Il 19 luglio vi si recò per rendersi conto prezioso del locale; visitò anche internamente, la casa; Le piacque, le sembrò adatta allo scopo. E la cassa fu conquistata dopo breve tempo.

Il 1° luglio 1952 partirono le prime suore che dovevano ricevere il beneficio dell'aria pura della Consuma. Le aveva precedute la seguente benedizione che in data 13 giugno S.E. il VESCOVO di Fiesole Monsignor GIOVANNI GIORGIS, aveva inviato alla Rev/ma Madre Generale:

“Rev/ma Superiora Generale,  
Terziarie Regolari Francescane di Firenze,  
benvenute anche le suore dell'Istituto Terziarie  
Francescane Regolari alla Consuma.  
Benedico suore e casa e domando preghiere.

Dopo le prime suore ne vennero altre alla Consuma e tutte, quando da essa partivano, portavano il ricordo caro della Pace ivi gustata.

Si accede alla villetta per una strada dapprima ripida, poi alquanto piana a cui lati sorgono case e palazzine nuove o in costruzione. L'Oasi S. CHIARA è quasi nascosta in mezzo al verde: piccola, rustica, suggestiva nel silenzio che la circonda. Così, semplice e silenziosa, ti porta un po' il profumo della casa natìa, ti porta un po' più vivo il ricordo della mamma lontana.

Vicini, fuori del fresco recinto che la chiude, campi e abetine: lontani, fin dove lo sguardo può afferrare l'orizzonte, monti e monti: Fra questi anche la Verna, il Calvario di Francesco santo. Tu vai alla Consuma per riposare il tuo fisico, ma non vi vai, forse un pò, per domandare al silenzio di questi monti la pace dell'anima?

Te la dona, questa pace, la vista di quelle altezze scoscese che ti parlano di asprezza e di purezza diafana: te la dona con il verde cupo e vasto delle belle abetine che ti parlano di speranza e di rettitudine: te la dona con il silenzio ampio e profondo che ti circonda e ti parla di raccoglimento e ti invita a pensare a meditare...

Ti trovi, lassù, come chiusa in un cerchio di bellezza e di calma refrigerante.

Hai lasciato dietro di te un rumoroso mondo che si agita e si affanna per tante cose vane, hai lasciato anche il tuo piccolo mondo con le sue responsabilità e con le sue soddisfazioni sante.

Lassù, sola con la natura bella e con Dio, tutto sembra dileguato, nulla più sembra esistere.

Quelle aurore silenziose e limpide, rotte soltanto dal mormorio lieve del vento e del ronzio sempre uguale degli insetti che, indisturbati, iniziano ai primi albori il loro volo: quei tramonti di fuoco che contrastano col verde cupo delle abetine e che attanagliano il tuo sguardo e trasportano lontano la tua anima: quelle notti stellate e scintillanti, che uniscono in un'armonia indefinibile il silenzio di quei monti allo splendore di quei cieli trapunti di stelle: tutte la natura, insomma, che vive, che freme, che canta, che gioisce, che tace, che riposa, tutto ti fa pensare e ti fa desiderare di tuffarti in questo mare di bellezze e di grandezze, tutto ti fa sentire vicino a Dio e ti fa dimenticare le creature.

Dimenticare?..

Eppure non puoi, non deve dimenticare!...

Al di là di quei monti, c'è un mondo, anche il tuo piccolo mondo che ti attende. E c'è in esso un dovere che devi compiere. Non puoi dissertare questo mondo, non puoi fuggire questo dovere! Domanda i monti intatti ed aspri, la purezza e la fermezza; domanda ai cipressi eretti ed austeri, la speranza e la fede; domanda alle stelle ardenti e scintillanti l'amore e alla semplicità; domanda al sole infuocato, l'ardore; domanda alle aurore limpide, la serenità; la domanda a tutte le bellezze di lassù, il silenzio: e poi chiudi, custodisci nell'anima questi doni e ritorna, ritorna fiduciosa al tuo campo di lavoro e vivi, anche per gli altri, i tesori che hai carpito alla natura.

E dona, e lavora, e alimenta nell'anima tua la riconoscenza per il datore di ogni bene: insieme non dimenticare Chi, il Nome suo, affronta per te, per le tue sorelle, per l'istituto, sacrifici e dolori . L'Oasi S. CHIARA sia per te un luogo di riposo, ma sia insieme una scuola di salutare riflessione.

Godi del refrigerio, ma pensa a come ti è stato preparato. E si rinvigorisca, a questo pensiero, la volontà di vivere, in una costanza più serena, in una obbedienza più generosa, in una rinuncia più delicata, gli impegni grandi e sacri della tua vita.

.....

## 28. MOSNIGO (1953)

Ave! M. Grappa! Bassano! Vittorio Veneto!

Nomi sacri, nomi tanto cari che portarono con trepidazione il cuore lassù, nei luoghi dove infuriarono le battaglie più terribili e dove ebbe il suo collaudo il valore del fante italiano.

Nomi doppiamente cari per chi visse le ore trepide del lontano 1915-18!

La mente, ora, si riporta a quelle ore di angoscia e di attesa... Rivive giornate di sgomento, di smarrimento, di pianto... Gusta ancora la gioia di brevi ritorni ardentemente desiderati... Risente il doloroso distacco di partenze verso l'incerto, verso l'infuriare della battaglia, forse verso la morte... Ma tutto passò. Passarono anche le ore angosciose... e cessò il rumore della guerra e la calma ritornò là dove per tanti anni il cannone aveva fatto sentire il suo pauroso rimbombo.

Lassù rimase un silenzio profondo a cullare il sonno dei 500.000 morti!

Rimasero Essi - divenuti ora, ancor più, fratelli nostri - a riposare nei cimiteri lontani: Redipuglia, Monfalcone, Grappa! E rimanesti Tu, Madonnina d'Italia, quella Mamma amorosa, a vigilare su tanti figli, attesi invano della mamma lontana!

Chi avrebbe detto che il nome dell'Istituto nostro sarebbe stato portato anche lassù, nel Veneto fedele e forte, ai piedi delle Alpi nevose, vicino allo sguardo sacro della Dolce Madonnina dei Fanti?

Le prime suore vi giunsero il 23 settembre 1953.

Erano accompagnate dalla Rev/ma Madre Generale Sr. ALESSANDRA BREZZI. Era lontana la terra che le aveva volute e con festa le aveva accolte. Il loro campo di lavoro: l'Asilo e la Parrocchia.

Il parroco di Mosnigo di Moriago (tale era il nome del paese) in data 13 dicembre 1952 aveva scritto alla Rev/ma Madre Generale chiedendoLe tre suore per l'assistenza dei bambini della sua Parrocchia.

A richiesta era accorata e insistente: portava anche la speranza - per la Rev/ma MADRE - di nuove vocazioni che, assicurava il Parroco, sbocciavano numerose fra le giovani del paese. L'animo della Reverendissima Madre si sentì attratto verso la terra benedetta che aveva rivolto l'invito. Ma cosa fare? Come sottrarre ancora tre suore al lavoro delle diverse case? Come accettare una nuova Opera? La cosa si presenta molto difficile. Pure la Reverendissima Madre non volle subito rifiutare con un diniego assoluto. Scrisse al Parroco di Mosnigo le sue difficoltà di personale, ma nello stesso tempo porgeva un lieve barlume di speranza. Aggiungeva il desiderio di recarsi a visitare l'Asilo. Vi si recò, infatti, il 26 marzo del 1953.

Rimase soddisfatta del locale e, ciò che più conta, della cordialità del Parroco e dei parrocchiani e rimase ammirata dell'intensa vita di fede che si viveva dal popolo.

Ma non promise ancora definitivamente l'invio delle suore. Ancora era necessario risolvere molte difficoltà.

Così trascorsero vari altri mesi. il Parroco di Mosnigo sollecitava insistentemente una risposta affermativa. La Reverendissima Madre, dopo matura riflessione, dopo consigli e incoraggiamenti da parte dei Superiori maggiori, poté inviare finalmente la risposta di accettazione ( 15 luglio). Prima di stendere la conversione si recò nuovamente a Mosnigo per prendere gli ultimi accordi col Parroco (11 agosto) e per assicurare il trattamento sia spirituale, sia economico delle suore che sarebbero stati inviate nella nuova Casa.

Anche il vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto a mezzo del Suo Vicario Mons. Domenico Zanetti, aveva in precedenza scritto alla Reverendissima Madre Generale, pregandola di accettare l'Opera di Mosnigo.

Venne pure informato il nostro arcivescovo, Card. Elia Dalla Costa, che dette la sua Benedizione e formulò il Suo Voto: raccogliere, insieme al che le Suore avrebbero donato, nuove e sante vocazioni per l'Istituto.

Così, benedetta e guidata dalla volontà di dio, l'opera delle nostre Suore giuse a Mosnigo.

Il paese conta circa 1500 abitanti. Più che di paese esso ha l'aspetto di villaggio con le sue casette sparse nel grande silenzio della pianura veneta. L'Asilo sorge a un lato del paese: a non molta distanza la Chiesa che è per questa popolazione semplice a buona, veramente il fulcro di tutta la sua vita.

In lontananza, al limite delle immensa pianura verdeggiante, si elevano le candide vette delle Prealpi: fra queste il Grappa, il sacro monte della Madonna; più lontane le incantevoli, bianche Dolomiti che cingono a semicerchio le vette più vicine alla pianura. Lo sguardo materno e benedicente della bella Madonnina abbraccia la cerchia vasta di quella terra veneta, avanguardia d'Italia e depositaria della sua fede.

Le suore sentono certo, lassù, la lontananza del centro caro dell'Istituto e si portarono ad esso con nostalgia struggente. Ma questa lontananza è sicuramente compensata dell'ardore che desta in esse l'apostolato in terra tanto sacra al nostro cuore.

Anche la via che lassù conduce contribuisce ad accendere tale ardore.

Bologna, Ferrara, Rovigo, Mestre, Venezia, Treviso...

Non rivive l'animo, al passaggio in queste città, l'epica lotta di liberazione? Giornate ardenti di preparativi segreti, di rivoluzioni, di resistenze, di guerre che immortalano il valori di tanti nostri fratelli e li trovarono infrangere le catene che tenevano schiava la nostra Patria.

E alla vista di Venezia incantevole, della sua laguna scintillante, dei suoi canali, delle sue Chiese meravigliose, dei suoi palazzi artistici, l'animo non vibra di commozione e di orgoglio? E non ripete la volontà di abbracciare il sacrificio, di sottomettersi completamente alla Volontà di Dio al ricordo del Patriarca santo, il Beato Pio X?

E poi il Piave!...

Che cosa avrà detto al cuore delle nostre suore? Di che cosa avranno parlato quelle acque sacre? Certo di rinunzia amata, accettata, vissuta fino all'eroismo.

Così in questo sacrificio, in questa rinunzia, in questa completa accettazione della Volontà di Dio vivono sicuramente le nostre suore, nella lontana piccola Mosnigo, sotto la luce dello sguardo materno della Madonnina del Grappa, la Madonnina del Papa Santo; forti come le rocce di questo monte benedetto, fedeli come le anime del popolo che le ospita.